

- ✓ Ristrutturazioni di interni
- ✓ Ristrutturazioni di esterni
- ✓ Opere condominiali
- ✓ Impianti
- ✓ Progettazione
- ✓ Consulenze
- ✓ Pulizie e sanificazioni

Rassegna stampa

Io guardo ben poca televisione: un po' di telegiornali durante le ore dei pasti, qualche meteo al mattino, magari scampoli di telefilm polizieschi prima o dopo i tg mentre traffico in cucina (abitudine questa che ho assorbito da mia moglie). Quindi non so cosa venga detto nei programmi televisivi ad hoc sui vari argomenti politici, economici, sociali del momento. Ma tra i miei minuscoli piaceri televisivi quotidiani c'è la rassegna stampa trasmessa su una rete tv nazionale al mattino dalle 7 alle 7,20 prima del tg e del mio meteo preferito. Ascoltando e leggendo sullo schermo i titoli e gli incipit degli articoli dei più diversi quotidiani italiani, ogni giorno rimango affascinato da come gli stessi fatti, gli stessi eventi, le stesse dichiarazioni dei diversi personaggi pubblici generino un'ampia e contraddittoria varietà di commenti, opinioni, titoli e modi di raccontare i medesimi fatti, eventi, dichiarazioni; a volte mi chiedo se quei diversi giornali stiano parlando degli stessi avvenimenti e delle stesse persone. E non sarei sicurissimo che i titoli, i commenti e le opinioni espressi da quello o questo quotidiano su un fatto o un personaggio siano sempre coerenti con quanto i medesimi quotidiani avevano scritto in precedenza sui medesimi fatti e i medesimi personaggi... Intendiamoci, viva la libertà di opinione e di espressione e peraltro già i romani dicevano "tot capita, tot sententiae". Anni fa un rabbino di Be'er Sheva mi raccontò che in Israele si dice "due ebrei, tre opinioni"; ecco, penso che ciò valga anche in Italia quando si ragiona di politica, di economia, di questioni sociali, magari anche di sport (ma lì ne so proprio poco). In realtà sento di saperne poco in quasi tutti i campi dell'attività politica, non ho la competenza per capire come stiano davvero le cose e non sono in grado di sapere quale sia il modo più opportuno per migliorare quelle che non vanno. Quindi quest'anno mi piacerebbe che i giornalisti che raccontano la politica ai cittadini mi aiutassero a comprendere un po' meglio il mondo e la società in cui vivo e a capire bene cosa fanno i reggitori dello Stato, cosa desiderano, cosa sperano e come operano per "il bene del paese e della società".

Gian Antonio Dall'Aglio
g.dallaglio@seseditoria.com

Contro il dislocamento dei depositi chimici a Ponte Somalia

Continua la battaglia per la vita di San Pier d'Arena



foto di Marco Balastro

Aumenta la protesta di San Pier d'Arena, inquinata dal traffico dei mezzi pesanti in entrata e in uscita dal Porto e dai fumi delle navi all'ormeggio, una San Pier d'Arena con una fortissima rabbia in corpo e assolutamente delusa per il taglio inaccettabile dei finanziamenti relativi al progetto di lungomare Canepa e da sempre contraria al dislocamento dei depositi chimici a Ponte Somalia. Progetto quest'ultimo tenacemente sostenuto dal sindaco Marco Bucci e nel dicembre 2021, approvato dal Board del Comitato Portuale, ma peraltro contemporaneamente bocciato dalla Commissione Consultiva dell'Autorità di Sistema Portuale. Dopo il sì con prescrizioni da parte dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, all'adeguamento tecnico funzionale, presentato dall'Autorità di Sistema Portuale riguardante lo spostamento dei depositi chimici, di fatto il via libera definitivo potrà arrivare soltanto dopo una serie di pronunciamenti di altri Enti, tra cui la Capitaneria di Porto, i

Vigili del Fuoco e l'Enac, che saranno chiamati a esprimersi in merito. I sampierdarenesi sono determinati e decisi a tornare in piazza contro il dislocamento dei depositi chimici di Superba e Carmagnani da Multedo a Ponte Somalia se dall'Autorità di Sistema Portuale non arriveranno garanzie sul congelamento di questa operazione voluta dal Comune e da Palazzo San Giorgio.

A tale proposito il 17 gennaio, Michele Colnaghi presidente del Municipio Centro Ovest e Gianfranco Angusti storico sindacalista e presidente di Officine Sampierdarenesi hanno scritto all'Autorità di Sistema Portuale chiedendo un incontro urgente col presidente Paolo Emilio Signorini e il segretario generale Paolo Piacenza, per dare seguito al tavolo di confronto apertosi nei mesi scorsi.

La presa di posizione di Michele Colnaghi e di Gianfranco Angusti è stata durissima e motivata dal fatto che il progetto di Superba e Carmagnani sta andando avanti e che

le due aziende stanno dando quindi continuità all'iter di presentazione del progetto definitivo per quello che tra l'altro definiscono trasloco, ma che trasloco non è, perché come più volte abbiamo scritto, e non è un particolare irrilevante, non prevede le stesse condizioni impiantistiche di Multedo, vale a dire propone un numero di serbatoi e spazi operativi nettamente superiori a quelli attuali. "Il progetto di spostare i depositi chimici a Ponte Somalia deve fermarsi e su questo Palazzo San Giorgio deve darci garanzie, altrimenti scenderemo presto di nuovo in piazza per far sentire la nostra voce, non è accettabile che il piano di trasferimento vada avanti come se nulla fosse". A commento della richiesta all'Autorità Portuale, così affermano, a una sola voce Michele Colnaghi presidente del Centro Ovest e Gianfranco Angusti di Officine Sampierdarenesi.

Gino Dellachà

(segue a pag. 7)

Nelle pagine interne

I presidenti dei CIV parlano di sicurezza a San Pier d'Arena

Non bastano telecamere e sanzioni

Maternità e Pronto Soccorso una luce in fondo al tunnel?

Segni inequivocabili dei nostri tempi

I festeggiamenti per i novant'anni del Liceo Mazzini

I cento anni de "A Compagna"

I fondi Pnnr di San Pier d'Arena spostati alla Foce

Intervista a Claudio Bosotin: "Quando con Luca Vllali vincevamo sempre"

Gli anni in cui la Sampierdarenese giocava in serie A

Santa Maria della Cella: uno scrigno di tesori

Le torri ottocentesche

La vera cucina genovese

La scomparsa di Nanni Perazzo

Chiedete alla psicologa

La pagina in genovese a cura di Franco Bampi



Macelleria Equina Pinto
Via Dottesio 57 r
tel 010 463210

Da quarantatré anni il meglio della carne equina.
Carni ricche di ferro ma povere di grassi.
Insaccati e salumi di produzione artigianale.
Lasciatevi consigliare, stupire dalle sfiziose ricette che Rocco Pinto e il suo staff vi proporranno.
La Macelleria Equina Pinto è un'eccellenza di San Pier d'Arena



Dalla Foce a San Pier d'Arena fino a Prà

Un bel libro che fa bene e fa del bene



Proprio così: sono le due finalità del bel libro intitolato "Un bosco... Felice!" che, a ragione, il prefatore Bruno Vallepieno definisce: "Una favola alla quale abbandonarsi... immergendo la mente in un mondo perfetto" Sì, sì, è questo il segreto per entrare a mente libera e a pieni polmoni nel mondo fatato e magico creato dall'autore e regolato da quattro fatine: Bianca (inverno), Margherita (primavera), Celeste (estate) ed Erica (autunno). La grande varietà di piante e di animali che vivono in armonia, serenità e concordia, si possono definire di marca francescana: vi è insito il richiamo al "Cantico delle Creature". È un libro ecologico che "fa bene" perché si legge con gusto e si sorride trattandosi di una deliziosa "fabula": sarebbe piaciuta, e molto, a Walt Disney (Chissà quale splendido cartone animato ne avrebbe tratto!). Immerge i lettori nell'amenità intatta natura che rende affascinante San Giacomo di Roburent, immerso nel verde riposante dei boschi di castagni, faggi, pini, abeti e noccioli... tra questi ultimi uno molto saggio di nome Corrado che difende le api, senza le quali, sostiene, il mondo avrebbe vita breve. Il bel racconto è la dimostrazione che gli alberi hanno un'anima e discutono e litigano tra loro come noi umani. Fra i rami si annidano tali e tante varietà di volatili che, nei loro linguaggi, confabulano e dialogano con gli alberi, senza smettere un solo istante di cantare, gorgheggiare, cinguettare e – tutto da ridere – scherzare e fare burle in concorrenza con scatenate ghenghe di bipedi umani: mitragliate di escrementi sulle auto pulite e luccicanti; rumorose lattine legate a un filo; furto di cappello e paletta al giovane carabiniere e vernice sul graduato. Ed è un libro che "fa del bene", e tanto! Il ricavato del libro va tutto a sostegno di "L'Abbraccio di Don Orione" che accoglie neonati con problemi. L'autore è Francesco Viscardi, presidente di "Immagina", un'associazione di volontariato sorta a blackdown concluso, alla quale sono iscritti e coinvolti parenti, amici e tante persone pronte ad aiutare il prossimo e perfino disponibili a ripulire l'ambiente. L'attività è ripresa al meglio dopo il covid: Francesco e i responsabili dell'Associazione promossero un incontro al "Sorriso Francese", benedetto dalla presenza di S.E. Mons. Nicolò Anselmi, che fu giovanissimo curato nella parrocchia della Foce e oggi, rubato alla "superba" Genova, in partenza per la "feliniana" Rimini. Nella sede di "Immagina", che è a Prà, si raccolgono beni di prima necessità e si distribuiscono capi di vestiario, cibi e coperte (per esseri umani e per animali) e quanto può risultare utile e d'aiuto a enti (giocattoli all'ANFFAS e alberi da frutto all'Opera Don Guannela di Borzoli), a famiglie in difficoltà e a tutti coloro che, versando in condizioni precarie o senza fissa dimora, vivono nel bisogno e di tutto hanno bisogno. "Immagina" opera dalla Foce a San Pier d'Arena fino a Prà, ma è

intervenuta anche fuori regione (a Senigallia e a Ischia colpite da alluvioni) e con aiuti in Ucraina. Il libro tutto da leggere è incentrato sulla simpatica e augurale figura di Felice, un maestoso castagno di ben 128 anni, situato nel Bosco delle Fate a oltre 1.000 metri slm. Ed è attorno a lui che si svolgono le vivaci vicende qui narrate. Felice, dalla "giovane" età plurisecolare, nella sua esistenza ne ha viste di cotte e di crude e ha dato rifugio a tutti coloro che a lui si sono rivolti cercando la sua protezione: il nostro castagno è Felice "di nome e di fatto". E rende felici tutti gli animali che per una ragione o per l'altra ricorrono a lui e i tanti bambini che nel pianoro erboso sotto di lui giocano e si divertono: tra loro c'è Filippo, tifoso genoano, il quale sotto il castagno ha conosciuto colei che è diventata la mamma del figlioletto Gabriele, e c'è Matteo, accanito cinofilo e miciofilo. Come detto, Felice conta tantissimi amici: uno tra i più cari è Arturo, un merlo atipico, che trascorre parte della sua vita su un faggio nei boschi sotto Vernagli e parte su un pino di 12 metri: è stato di grande aiuto quando Felice e i castagni suoi simili divennero malaticci e improduttivi. Aggrediti dalla "vespa cinese" subirono gravi danni; ora sono guariti: bambini e adulti gustano le saporite castagne di Felice. Arturo, da amico dell'uomo, non capisce perché i bipedi umani salgono a San Giacomo e a Sant'Anna "per respirare aria buona e... se la girano in auto, mah!" Gli alberi, come gli umani, a volte litigano fra loro: a riprova uno zio di Felice, di nome Ernesto, anni fa, fu a capo d'un dissidio con i faggi del Monte Alpet: questi sostenevano che i loro funghi porcini fossero più gustosi. Marianna, una talpa saggia, propose una gara tra faggi e castagni: per fortuna, tutto tornò tranquillo e finì in nulla. E quanti altri chiassosi amici ha Felice! La poiana Priscilla col nido a Bertoni e il gufo Ettore a Costacalda: i due prima si punzecchiano, poi si sostengono l'un l'altro; Mariuccia e Filiberto, una coppia di poiane innamorate e in attesa di Nina: come dimora fissa non hanno scelto il faggio Fausto coricato a terra, ma il faggio Piero. Quando Nina venne alla luce ci fu grande festa: coinvolse tutti gli alberi e dozzine di pennuti e di altri animali: corvi, poiane, una gazza ladra, un piccione, un falchetto e il gufo Camillo, il picchio disturbatore; ma persino i caprioli cuneesi Rita e Gualtiero che, con numerosa prole, vivono beati sul monte Alpet; le volpi, come nonna Anna che vaga per il paese a caccia di cibo per la sua famiglia; il cinghiale Oreste, preso in giro dal merlo Arturo; i lupi Ermanno e Gilda col cucciolo Augusto, conosciuto come Gu: ognuno portò il suo dono. E non manca neppure il lieto fine: lo spozalizio nella notte di Natale tra Vanessa e Arturo, grandi amiconi del castagno Felice. Buon acquisto a fin di bene e... buona lettura!

Benito Poggio

Gli esordi marinari tra Nizza e Genova

Quando Garibaldi navigava tra Ucraina e Russia nel Mar Nero

Nel 2022 sono ricorsi anniversari importanti anche per la storia della Liguria. Anniversari "pieni" dalla morte riguardavano due vere icone del Risorgimento: il 140° per Garibaldi (1807-1882) e il 150° per Mazzini (1805-1872). Entrambi perlopiù snobbati dall'intelligenza italiana. Su entrambi ci siamo ripromessi di tornare, benché comunque in ritardo. Circa il primo abbiamo ricevuto e pubblichiamo con piacere un originale articolo di Jean-Michel Bessi, caporedattore del periodico *Lou Sourgentin* di Nizza, unico a mantenere vive le tradizioni legate all'antica lingua locale. Bessi, ex professore di storia, si compiace di segnalarci talune affinità tra le nostre due testate, entrambe ormai "storiche", avendo superato il mezzo secolo: "Lou Sourgentin ha celebrato i suoi cinquant'anni a settembre del 2020 – ricorda – E ha avuto esordi semplici, simili a quelli del Gazzettino. Fu fondato nel 1970 da allievi e professori dell'Istituto Riso". Jean-Michel Bessi ha scelto di raccontarci gli esordi marinari di Pépin Garibaldi, fondamentali per capire la tempra del personaggio. E rivelatori di comuni radici tra Nizza e Liguria: il padre, Domenico (1766-1841), giunse da Chiavari a Nizza con la famiglia nel 1770; la madre, Rosa Raimondi (1776-1852), era di Loano. Amante dell'avventura, nel 1820 l'imberbe Garibaldi tentò la fuga da Nizza a Genova su un battello da pesca con tre coetanei (Cesare Parodi, Celestino Bermond e Raffaello De André). La fuga fu però sventata all'altezza di Monaco. Così ricorda Garibaldi nelle *Memorie*, raccolte da Alexandre Dumas (1860): "Un Corsaro, inviato dal mio eccellente padre, ci catturò e ci restituì tutti vergognosi alle rispettive case". Chi fosse questo Corsaro nessuno l'ha mai indagato a fondo. In un articolo del 2016, poi pubblicato anche su *Lou Sourgentin*, sulla scorta delle eccellenti ricerche della studiosa nizzarda Evelyne Castelli, avevo ricordato che all'epoca, in un caseggiato vicino a quello dove abitavano i Garibaldi, nel quartiere portuale, viveva un vero Corsaro, perlopiù loro amico di famiglia: il famoso Capitano Bavastro, allora sessantenne (era nato a San Pier d'Arena nel 1760)... L'anno dopo il quattordicenne Garibaldi sarà iscritto nel registro dei mozzi di Genova: il 12 novembre 1821. Una notazione linguistica balena alla mente: senz'altro a quell'epoca il Nostro avrà dovuto parlare zenéize per farsi capire dalla gente di Genova e della Liguria. Ecco, di seguito, l'articolo di Jean-Michel Bessi, che evoca interessanti nessi fra la Storia e l'attuale, triste cronaca ucraina.

Marco Bonetti

Il nostro compatriota Garibaldi girò il mondo in modo piuttosto straordinario per la sua epoca. Soprannominato l'Eroe dei due Mondi, resta una figura leggendaria in Sud America come a New York. E in Inghilterra, dove fu accolto da vera star. Spesso tuttavia si dimentica come i suoi esordi giovanili di marinaio lo abbiano precocemente condotto a percorrere il Mediterraneo orientale, il Mar Nero e il Mar d'Azov. Più tentato dall'avventura che dagli studi – con grande disperazione di sua mamma Rosa –, dopo un leggendario tentativo di fuga effettuato all'età di tredici anni, imparerà le basi



La statua di Giuseppe Garibaldi in Russia

del mestiere da suo padre Domenico, che praticava il cabotaggio in Liguria a bordo della tartana Santa Reparata. S'imbarcherà come mozzo sul brigantino Costanza del capitano Angelo Pesante di Sanremo, amico del padre. A gennaio 1824 il primo grande viaggio lo condurrà nel Mediterraneo orientale attraverso il Mar Egeo e gli Stretti, fino a Costantinopoli e al Mar Nero. E al porto di Odessa, classica destinazione per gli approvvigionamenti di Nizza come di Genova, entrambe carenti di grano.

La cronaca odierna mostra la persistenza di questi problemi. Le ricche "terre nere" o chernoziom delle pianure dell'Ucraina e del Sud della Russia offrivano abbondanti risorse. E il viaggio era tanto più logico in quanto era ancora viva la memoria medioevale del Mar Nero come "Mare genovese". L'itinerario marittimo di andata del giovane Pépin continuò, aggirando la Crimea, sino a raggiungere il porto di Taganrog, nella parte più interna del Mar d'Azov, tra Rostov sul Don e Mariupol, città portuale purtroppo oggi tristemente famosa.

Il viaggio di ritorno, con le stive piene di altre merci raccolte di passaggio, si concluse a Nizza solo nel luglio 1824. Mamma Rosa chiese allora che il suo Giuseppe navigasse solo sulla tartana familiare: verso la Provenza, la Linguadoca e poi, nel 1825, fino a Roma, con un carico di vino per i pellegrini. Il soggiorno nella Città eterna ha senz'altro rilievo per il futuro di Garibaldi. Che, però, presto opererà per viaggi più a lungo raggio e più pericolosi. Fino al 1832 s'imbarcherà su varie navi nizzarde dirette nel Mediterraneo e, spesso, nel Mar Nero.

Le sue avventure marinare lo condurranno ad affrontare gli elementi, come la terribile tempesta subita a bordo dell'Enea del capitano Gervino; ma anche i pirati, allora ancora molto attivi nel Mar Egeo. La Cortese del capitano Semeria, condotta per conto

del mercante Gioan, sarà aggredita nel 1827 al largo del Peloponneso da ben due bande di pirati greci, una dopo l'altra, che ruberanno persino i vestiti a Garibaldi e ai suoi compagni. Senz'altro le lotte del popolo greco contro i Turchi per l'indipendenza della loro nazione saranno fonte d'ispirazione per il Risorgimento italiano contro l'Impero austriaco.

Di ritorno dal Mar Nero nel settembre 1828 la Cortese dovette fare scalo a Costantinopoli per lasciarvi Garibaldi malato. Il soggiorno presso famiglie italiane si prolungò a causa della guerra greco-turca, ma anche per l'incarico (ufficialmente di precettore) ricevuto dall'accogliente vedova Tenioni... Garibaldi raggiungerà Nizza solo nel 1831, in qualità di capitano della Nostra Signora delle Grazie. Nel 1832 è capitano in seconda del brigantino Clorinda e viaggia ancora verso Odessa. È in questo periodo che riceve la prima ferita: in uno scontro con i pirati. Poi trasporta da Marsiglia a Costantinopoli degli esiliati sansimoniani, che gli fanno conoscere le loro idee utopistiche e la Massoneria. Infine, proseguendo il viaggio fino al Mar d'Azov e a Taganrog (il cui primo nome fu Porto Pisano) incontra in una taverna uno dei tanti italiani presenti in porto che gli fa conoscere le idee patriottiche e repubblicane di Mazzini e della sua Giovine Italia. Cambieranno per sempre il suo destino. È evidente l'importanza sulla formazione umana e politica di Garibaldi di questi lunghi viaggi.

Come stupirsi se un monumento (eretto nel 1960 e rinnovato nel 2007) testimonia a Taganrog il ricordo dei numerosi passaggi del nostro Nizzardo, tanto più ove si consideri che la sua personalità, rivendicata dai comunisti italiani nel 1945, possedeva tutte le caratteristiche per piacere anche nell'ex Unione Sovietica?

Jean-Michel Bessi
tradotto da Marco Bonetti

Vie più illuminate e maggiori controlli

I presidenti dei CIV parlano di sicurezza a San Pier d'Arena



San Pier d'Arena protagonista a Tursi. Se n'è occupata la Commissione I del Comune che ha messo al centro il tema della sicurezza della città con particolare riferimento a San Pier d'Arena e al Ponente. Molti i cittadini che sono stati auditi in commissione. Considerando il filo sottile che lega la percezione di sicurezza alla rete commerciale, è interessante il parere di chi, avendo un'attività, conosce molto bene il territorio. Il primo a darci il suo punto di vista è Maurizio Catena, presidente del Civ Il Rolando. "Da tempo andiamo dicendo le stesse cose. Innanzi tutto chiediamo che le strade che rientrano nel perimetro del Civ siano più illuminate, in particolare le traverse di via Rolando. Tuttavia, da quando l'illuminazione è a led, anche la stessa via Rolando è più buia. Ultimamente sono cresciuti gli episodi di microcriminalità, tanto da far pensare ad un programma di controllo capillare della zona da parte delle

forze dell'ordine, utilizzando anche la videosorveglianza con le telecamere. Nelle aree a maggior rischio, che sono piazza Masnata e piazza Montano, sarebbe opportuno avere un posto di polizia fisso o almeno far sostare una camionetta anche per far rispettare l'ordinanza che vieta il consumo di alcolici per strada. Inutile redigere dei regolamenti se poi non si sanziona chi non li rispetta. La mancanza di sicurezza penalizza lo sviluppo di un territorio, non solo dal punto di vista commerciale e, visto che ora con il PNRR le risorse non dovrebbero mancare, potrebbe essere il momento giusto per investire sulla nostra comunità che ha comunque le dimensioni di una piccola città". Dello stesso parere è Rodolfo Bracco, presidente del Civ Sampierdarena che comprende via Buranello, piazza Vittorio Veneto e vie limitrofe. "Abbiamo avuto un'estate difficile. Le temperature elevate invitavano a stare fuori e piazza Modena era diventata il punto di ritrovo di gruppi di etnie diverse che ogni tanto venivano alle mani. Le risse erano all'ordine del giorno, come anche in piazza Vittorio Veneto. Con l'arrivo dell'inverno il fenomeno è calato. Vedremo come sarà tra qualche mese. Un peccato davvero, perché le piazze sono luoghi di incontro per gli anziani, di gioco per i bambini ed è bello vederle vissute in modo sano. Altri punti deboli in quest'area: l'illuminazione carente". Anche per Bracco sarebbe necessario vedere in giro più uomini e donne in divisa, polizia locale, carabinieri, polizia; creare un coordinamento fra loro. Lamenta poi il fatto che i nostri vigili siano spesso impegnati

altrove invece che sul loro territorio di riferimento. "Forse, per impiegare più forze dell'ordine su San Pier d'Arena, occorrerebbe sensibilizzare il Prefetto, perché anche nel Ponente c'è bisogno di maggior cura. Oggi invece la tendenza è di concentrare le attenzioni sulla sicurezza in centro storico." conclude. C'è anche il tempo di parlare un attimo dell'operazione in via Felicità Noli, dove un'area acquisita dal Comune, sarà adibita a parcheggio. Una buona notizia per il Civ Sampierdarena? Non è esattamente così. La prossima rivoluzione nel piano di viabilità pubblica coinvolgerà anche via San Pier d'Arena, che andrà a perdere diversi parcheggi, solo in parte compensati con quelli di via Noli, con un saldo alla fine pressoché negativo. Bracco aggiunge anche che da tempo i commercianti chiedono la creazione di una zona disco a pagamento su piazza Vittorio Veneto, per favorire una maggiore rotazione. Piccole cose che potrebbero giovare al commercio, suggerimenti di chi vive quotidianamente il territorio. Suggerimenti che arrivano anche da via Cantore, attraverso il presidente del Civ Cantore e Dintorni, Emilio Rimondini. "Circa un anno e mezzo fa, abbiamo presentato un progetto elaborato da una ditta specializzata in impianti di sicurezza. Abbiamo fatto diversi incontri sia con l'assessore Bordilli, per quanto riguarda l'ampliamento delle attività commerciali, sia con i vari Assessori alla Sicurezza che si sono succeduti nel corso degli anni. I nostri punti fermi sono sicurezza e bando nuove attività, due obiettivi da raggiungere in questo ordine cronologico. Se c'è degrado, se le strade sono buie e insicure non ha senso pensare che nuovi imprenditori decidano di investire sul nostro territorio. C'è bisogno di piccoli interventi mirati. Io, più che ad un passaggio frequente di uomini in divisa, sarei per utilizzare la polizia locale; c'è bisogno della figura dell'educatore civico, per contrastare gli episodi di maleducazione che portano di conseguenza tanta sporizia e senso di degrado. Per quanto riguarda la video sorveglianza, il nostro progetto prevede una serie di telecamere puntate sul passaggio pedonale sotto i portici e nelle vie adiacenti. Andrebbero a integrare quelle che ora sono installate in via Cantore e che controllano principalmente il traffico veicolare. I costi dell'installazione, circa centocinquanta mila euro, sarebbero secondo, le promesse del sindaco Bucci, a carico del Comune. Io comunque rimango dell'idea che le piccole cose facciano la differenza. La pulizia, il decoro, la piantina esposta fuori dal negozio, rendere le nostre strade più accoglienti. Si deve partire da questo. Io una volta la settimana faccio pulire a mie spese la parte di portici di mia competenza e sto cercando di "adottare" via delle Franzoniane, un tratto di strada pedonale recentemente riqualificato e abbellito con piante delicate che vanno perciò curate con maggior frequenza". Sicurezza innanzitutto, percezione di potersi muovere tranquillamente nelle nostre strade.

E poi cura del territorio, pulizia, il particolare che rende piacevole la passeggiata. E poi si spera negli investitori, nelle saracinesche che si alzano con le vetrine che si illuminano.

Marilena Vanni

Aggiornamento Commissione sulla sicurezza

Non bastano telecamere e sanzioni



Il 16 gennaio nella Sala Rossa di Palazzo Tursi, durante l'aggiornamento della commissione sulla sicurezza in città, con particolare riferimento ai quartieri di San Pier d'Arena e del ponente genovese, per quanto riguarda il Municipio Centro Ovest erano presenti e sono intervenuti per la Giunta il presidente Michele Colnaghi, gli assessori Stefania Mazzucchelli e Luciano Cavazzon e per l'opposizione Lucia Gaglianese ed inoltre i rappresentanti dei Civ, dei comitati civici e delle associazioni dei cittadini, tutti concordi nell'affermare che il problema sicurezza non vada assolutamente trascurato e necessari di interventi urgenti da parte del Comune e che l'amministrazione deve prendere in carico e risolvere il problema. Tra gli altri è intervenuto anche Michele Colnaghi presidente del Municipio Il Centro Ovest che ha fatto notare come il suo intervento avrebbe potuto essere uguale a quello di due o di quattro mesi o di un anno fa, perché nulla è cambiato, i problemi sono sempre gli stessi, più volte segnalati e che gli interventi non ci sono stati, né in termini di repressione e sanzioni, né in termini di sicurezza urbana integrata. Michele Colnaghi ha poi così proseguito: "Preferisco sottolineare le tante cose belle che ci sono a San Pier d'Arena, però è innegabile che ci sono problemi di sicurezza. Le sanzioni per abuso di alcol che sono state fatte non sono sufficienti, perché purtroppo basta fare un giro nel fine settimana per riuscire a farne altrettante. Sarebbe importante avere un presidio a piedi, e non soltanto dei controlli in auto da parte delle forze dell'ordine: questo sarebbe un deterrente ancora maggiore per evitare problemi legati all'alcol. Purtroppo al momento, lo spazio e l'alcol sono i problemi principali e quelli su cui bisogna intervenire subito: anche le telecamere di sorveglianza sono utili, ma occorre che ce ne sia un numero sufficiente e soprattutto che qualcuno poi guardi le immagini registrate. Qualche giorno fa all'interno del Centro Civico Buranello ci sono stati degli intrusi che hanno compiuto degli atti vandalici, ma all'interno non ci sono telecamere, e quelle esterne non so se sono state usate per individuare i responsabili". Il Presidente ha poi voluto sottolineare la carenza di pattuglie di Polizia locale: "Spesso gli agenti, come riferito dai rappresentanti sindacali presenti in commissione, vengono dislocati nel centro storico, a discapito degli altri quartieri, che rimangono così con una carenza di personale che automatica-

mente diventa un problema quando succede, per esempio, un incidente stradale che monopolizza tutte le risorse che rimangono in zona". A commento di quanto espresso da Michele Colnaghi vogliamo ribadire che è nostra convinzione che il degrado e la desertificazione sociale rafforzino la criminalità organizzata e aumentino l'insicurezza percepita dai cittadini che hanno paura e chiedono di essere protetti e tutelati. Occorre investire con urgenza per rigenerare e recuperare il tessuto sociale di San Pier d'Arena, che consideriamo essere attualmente il baricentro non solo geografico, ma di sviluppo di Genova, in quanto anello di congiunzione territoriale importante per gli equilibri sociali, economici e produttivi del capoluogo ligure; un territorio che non deve essere abbandonato, ma incentivato con strumenti politici istituzionali efficaci. Per tutelare la sicurezza e quindi la maggior serenità e la qualità di vita dei cittadini, riteniamo fondamentale attivare il recupero sociale del territorio, rilanciare e sostenere lo sviluppo economico con maggiori incentivi per commercianti e associazioni, creare lavoro, diffondere la cultura della legalità e del rispetto delle regole tra la gente ed inoltre eliminare il degrado e rendere le strade più illuminate e facilmente percorribili, perché strade pulite, luminose, accoglienti tolgono spazi alla criminalità organizzata. Nello stesso tempo bisogna far rivivere San Pier d'Arena, riportando le persone nelle piazze e nelle strade ed è necessario che il Municipio Centro Ovest possa disporre di maggiori forze dell'ordine. Auspichiamo che siano maggiormente coordinati e intensificati i pattugliamenti interforze perché la presenza della divisa sul territorio è indubbiamente rassicurante e che possano essere dedicate più risorse all'attività investigativa. Chiediamo di riaprire il posto fisso di Polizia nell'ospedale di San Pier d'Arena, di effettuare controlli interforze su locali che creano disagio alla cittadinanza e di attuare un maggior utilizzo delle telecamere per monitoraggio e prevenzione.

E per concludere ribadiamo la necessità di un intervento forte e capillare affinché venga fatta rispettare l'ordinanza del primo gennaio 23 del Sindaco, che proroga fino al 2 luglio, il divieto, in tutto il territorio comunale di Genova, della vendita e del consumo all'aperto di bevande alcoliche nella fascia oraria 24-8 del mattino.

Gino Dellachà

Passeggiata con rischio fratture

Metti che un giorno qualsiasi ti venga voglia di fare una breve passeggiata sia per sgranchirti le gambe, sia per svolgere un paio di semplici commissioni. Beh? Che cosa c'è di strano o particolare e da dove viene il rischio fratture? Spiego. Esco di casa, percorro i pochi metri che separano il mio portone dalla principale via di San Pier d'Arena e mi immetto sotto i portici di via Cantore svoltando l'angolo dove c'è il supermercato PAM. Fatto appena un passo verso ponente, ecco che un giovanotto dotato di caschetto, in monopattino a tutta velocità (forse per passare col verde pedonale pochi metri dopo), mi sfiora a pochi centimetri mancandomi davvero per poco. L'urto sarebbe stato davvero forte e le conseguenze non voglio neppure immaginarle. Non riesco neppure a gridargli qualche cosa data la sua velocità. Proseguo la passeggiata sino a piazza Vittorio Veneto, svolgo la commissione prevista e torno verso casa. All'altezza di piazza Modena attraverso via Buranello sulle strisce pedonali mentre a qualche decina di metri un autobus in arrivo rallenta per farmi passare. Improvvisamente il mezzo viene superato sulla destra da un altro ragazzo, anch'egli in monopattino intento a parlare al telefono tramite le sue cuffie ed anche questo giovanotto mi evita per pochissimo, mandandomi pure a quel paese con un cenno della mano perché ho osato attraversare sulle strisce mentre lui stava effettuando quella "regolarissima" manovra sorpassando un mezzo pubblico sulla destra, per giunta quasi fermo per darmi precedenza. Ritornato a casa ho ripensato con un certo brivido lungo la schiena che avrei potuto invece trovarmi al pronto soccorso in attesa di visita ortopedica anziché sulla mia poltrona, se non addirittura in condizioni peggiori. Rivolgendo un pensiero grato al mio Angelo Custode che evidentemente stava attento, mi sono chiesto se questi personaggi in libera circolazione senza alcun rispetto né di zone pedonali né di altre regole debbano continuare a sfidare gli Angeli Custodi di tutti gli altri, specialmente anziani come me, mettendo a dura prova anche il loro Angelo il quale deve evidentemente essere davvero bravo e "super" se talvolta li preserva da conseguenze molto tristi per loro stessi e per gli altri. sento spesso parlare di regolamentazioni, di sanzioni, di interventi in materia, ma leggo contemporaneamente di continui incidenti di ogni tipo causati da questi ed altri mezzi "giovanili" il che significa forse che ci sono anche scioperi o ferie degli Angeli? Mah..bella domanda. Farò come quel bimbo in un famoso romanzo con relativo film: "Io? Speriamo che me la cavi!".

Pietro Pero



**CIRCOLO CULTURALE
"AUSER MARTINETTI"**
Centro Civico "Buranello"
Via Daste 8
e-mail: ausermartinetti@libero.it
www.ausermartinetti.it



L'anno nuovo è iniziato e il circolo culturale Auser Martinetti conferma il suo impegno e la sua presenza sul territorio con le molteplici attività culturali, formative, laboratoriali e ludiche. Ricordiamo a tutti i nostri amici che siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00 e di mercoledì e venerdì anche al mattino dalle 9.30 alle 11.00 con il programma settimanale che prevede le tombolate del giovedì, i mercoledì culturali, i laboratori e i percorsi formativi. Per partecipare alle nostre attività è necessario essere in possesso della

tessera Auser e presso la nostra sede è iniziato il tesseramento. L'iscrizione non è burocrazia ma è scelta consapevole di credere in un'associazione e farne parte al di là della frequenza: la tessera ha un significato importante e noi speriamo che in molti continuino a darci il loro supporto perché i soci sono l'anima del circolo. Intanto vi ricordiamo i titoli e gli argomenti delle conferenze culturali di febbraio 2023:

- 1 febbraio: "La Cappella degli Italiani (Campo 60)". Rossana e Mirco Oriati ci parleranno di questa cappella conosciuta anche come "Il Miracolo del Campo 60", che si trova sull'isoletta di Lamb Holm, nelle Isole Orcadi in Scozia realizzata tra il 1943 e il 1945 da prigionieri di guerra italiani catturati in Nordafrica durante la Seconda guerra mondiale.

- 8 febbraio: "La storia poco conosciuta: per non dimenticare". Massimo Bisca approfondirà la storia di un gruppo di operai di una fabbrica genovese che, con l'aiuto di un gruppo di partigiani, si oppose ai tedeschi che avevano deciso di smantellare i macchinari e requisirli per mandarli in Germania. Da questo episodio della nostra Resistenza fu poi tratto il famoso film "Achtung! Banditi!" che fu girato a Pontedecimo, Campomorone e altre località della Val Polcevera.

- 15 febbraio: "Genio e follia nella pittura: Caravaggio". Agostino Calvi approfondirà questo bellissimo argomento, iniziato il 18 gennaio, con la proiezione e commento dei dipinti di questo "modernissimo" pittore vissuto nel XVI secolo.

- 22 febbraio: "Mente e Cervello: idee per vivere meglio". Fiorella D'Anna con la sua dolcissima presenza e le sue argomentazioni ci aiuterà a conoscere quale è il rapporto tra mente e cervello e scopriremo che mente, emozioni e corpo non sono entità separate, ma interconnesse.

Come sempre vi aspettiamo numerosi!

La curiosa storia di un avvistamento eccezionale

Il Pollo Sultano di Allen a San Pier d'Arena

Un clandestino a tutti gli effetti, per fortuna senza bisogno di documenti o permessi speciali; parliamo infatti di una rara specie di volatile, osservata in Italia una decina di volte negli ultimi cento anni, che per motivi ancora non del tutto chiariti dagli esperti ha percorso gli oltre ottomila chilometri che separano le regioni dell'Africa subsahariana dalla foce del torrente Polcevera, in territorio sampierdarenese.

Il suo nome è Pollo Sultano di Allen che potrebbe far pensare in un primo momento al piatto preferito del noto attore e regista Newyorkese che di nome fa Woody; qui invece parliamo di un rallide di medie dimensioni, simile al più comune Pollo Sultano che talvolta si osserva in periodo migratorio in Italia e che nidifica in Sardegna. È stato osservato per la prima volta da due birdwatcher liguri, Cristina Musso e Corrado De Francesco e filmato da Maria Cristina Granai, un'altra birdwatcher, e infine identificato con certezza da Nicolò Alberti, una vera autorità in campo ornitologico.

Specie molto bella e colorata ma con un comportamento molto elusivo e schivo, quindi difficile da osservare anche nei luoghi in cui vive abitualmente. La sua comparsa, avvenuta giovedì 5 gennaio, che ha attirato appassionati provenienti da tutta Italia, anche se poi, non è più stato osservato, dimostra in ogni caso l'importanza di una zona come quella della foce del Polcevera che, ricordiamo, ogni anno



ospita migliaia di uccelli migratori, di specie anche rare: parliamo di passeriformi, limicoli, rallidi, ardeidi, ma anche rapaci, anatre ed altri uccelli marini che spesso sostano nel tratto di mare prospiciente alla foce stessa. Un esempio sono gli esemplari di Gazzia Marina, un Alca che solitamente nidifica nel nord Europa e che quest'inverno è stata osservata con un numero incredibilmente alto di esemplari giunti soprattutto in Liguria ma anche in altre regioni tirreniche Italiane. Nella zona di Genova sono state viste soprattutto nell'area tra Voltri e Pegli, ma qualcuna è stata appunto osservata nella zona del Polcevera ed anche nel levante della città, ad esempio a Sturla.

Ancora una volta la nostra città si di-

mostra un "hot spot" interessante per l'osservazione dell'avifauna e sarebbe quindi utile e necessario preservare zone interessanti come le foci dei torrenti cittadini, creando magari aree protette e sviluppando progetti di educazione ambientale rivolti alle scuole. Alcuni tentativi furono fatti in passato, ad esempio con un progetto legato al torrente Varenna, ma purtroppo in questo caso non ebbe un buon esito e finì presto nel dimenticatoio. Ricordo, infine, un bel sito internet, www.liguriabirding.net in cui potrete trovare molte informazioni e bellissime immagini relative al mondo alato nella nostra regione.

Nicola Leugio

la generale
pompe funebri spa

Prima Impresa a livello nazionale



010.41.42.41



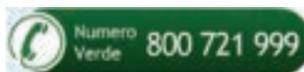
servizio continuato notturno e festivo

Agenzia:

Corso Magellano, 52 r.

tel. 010.64.69.413

(di fronte Ospedale Villa Scassi)



Via Carpaneto, 13 r - Genova



Agenzia:

Via San Pier d'Arena, 197 r.

tel. 010.64.51.789

www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

In attesa del nuovo Ospedale agli Erzelli

Maternità e Pronto Soccorso: una luce in fondo al tunnel?



Alessandro Rollero con Marta Caltabellotta, direttrice sanitaria dell'Asl in occasione dei Premi ANLA

Punto nascita riconfermato a San Pier d'Arena

In tempi di grande freddo demografico per la prima nascita del 2023 a San Pier d'Arena si è dovuto attendere il due gennaio alle ore 12:38. È Malika, bella e sana neonata di tre chili e otto etti, nata in una famiglia di origine straniera. L'ha aiutata a nascere la collaudata équipe ostetrico-ginecologica guidata da un ventennio dal professor Gabriele Vallerino, decano dei primari della Villa Scassi e dell'Asl3. Peraltro, dopo le voci della fine del 2022 circa una paventata chiusura da parte della Regione del punto nascita sampierdarenese (in ossequio alla 'razionalizzazione della rete ospedaliera', stante lo scarso numero di nascite a Genova: circa 3200), il 2023 pare iniziato sotto una stella favorevole per il mantenimento della Maternità del Villa Scassi. Questo reparto storico, efficiente e ben attrezzato dovrebbe infatti essere riconfermato, anche in ragione del numero di parti effettuati nel 2022: circa 620 (mentre la soglia minima di 'sopravvivenza' per un punto nascita è fissato dai burocrati ministeriali in 500 parti). I punti nascita genovesi scenderanno, comunque, da nove a otto, come previsto dal nuovo Piano Sociosanitario regionale in discussione: verrà soppresso quello dell'ospedale di Voltri (gestito dall'Ospedale Evangelico), dove però verrà mantenuto l'ottimo reparto di Ginecologia guidato da Rodolfo Siritto. Il personale ostetrico, comunque, verrà riassorbito in un'ottica di sinergia con il reparto omologo dello Scassi. Una scelta salomonica, in attesa della costruzione del nuovo Ospedale del Ponente agli Erzelli che, quando entrerà nel mondo della realtà dopo decenni di dibattiti, assommerà in sé tutte le principali specialità mediche e chirurgiche, compresa l'Ostetricia. Nel frattempo per l'Asl 3 ci sono buone prospettive: dopo la recente assunzione di quattro medici, dal 9 gennaio il reparto di Ostetricia-Ginecologia dello Scassi può infatti contare su un organico medico reintegrato di otto specialisti, compreso il primario. Ed è

in via di rafforzamento anche l'organico delle ostetriche. Nella Maternità dello Scassi già oggi ne ruotano diciassette. Dopo l'inverno, si può forse sperare in una timida primavera anche dal punto di vista demografico?

PS: i lavori di ampliamento saranno terminati ad aprile

In questo inverno segnato da una forma influenzale severa e dai 'colpi di coda' del Covid, il Pronto Soccorso di tutt'Italia sono sotto pressione. Quelli dei principali ospedali genovesi non fanno eccezione. La situazione è aggravata da circostanze negative che incidono sulla Sanità pubblica a livello nazionale e locale, sia transitorie, come il sottodimensionamento del PS del Galliera, sia strutturali: difficoltà organizzative, insufficienza degli organici e di spazi adeguati.

Il Governatore della Regione Giovanni Toti, affiancato dall'Assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola, nel sopralluogo al PS dello Scassi di fine dicembre 2022 ha illustrato il piano per affrontare "il doppio impatto di un Covid che ancora circola nelle nostre città, di un'influenza pesante come mai avevamo avuto e di un ritorno alla socialità che ha fatto da moltiplicatore dei contagi, ma ci ha anche consentito di fare un Natale ben diverso da quelli passati in pandemia". E ha osservato: "Alla prova dei fatti, i Flu Point, che hanno avuto quasi cinquecento accessi di pazienti con casi meno gravi, hanno alleggerito il lavoro del PS, che restano un punto d'accesso importante e sotto pressione". Allo Scassi Governatore e Assessore hanno visitato il cantiere in corso da un anno presso il PS. L'obiettivo è un significativo ampliamento della struttura: da 1.000 metri quadri a 1.500. I lavori risultano in buono stato di avanzamento secondo il cronoprogramma concordato, nonostante la delicatezza degli interventi edili e impiantistici (che devono procedere gradualmente, impattando il meno possibile sulle continue ed essenziali attività del reparto). Il direttore generale dell'Asl 3, Luigi Carlo Bottaro ha dichiarato:

"Nel 2023 il PS beneficerà di una ristrutturazione tale da garantirgli, sotto il profilo edilizio e impiantistico, una ritrovata maggiore efficienza: oltre ai 500 metri quadrati aggiuntivi di nuovi spazi, potrà infatti disporre di 23 nuovi posti di degenza, di nuovi ambulatori e di 10 posti letto in area Obi (Osservazione breve intensiva)". Inoltre già dall'inizio del 2023 sono stati attivati quattro nuovi posti-letto di Terapia Intensiva, dotati di sofisticate strumentazioni di monitoraggio del paziente, che si aggiungono agli otto già operativi nel reparto di Anestesia e Rianimazione del DEA di primo livello dello Scassi (Dipartimento di Emergenza e Accettazione), il complesso nell'ambito del quale dal 2001 ha sede il PS, primo per attività nel Ponente metropolitano, con quasi 50.000 accessi annui. Il cantiere dovrebbe concludersi ad aprile 2023.

Intervista al primario del PS Alessandro Rollero

Le dotazioni logistiche, edili, impiantistiche e strumentali sono essenziali per un corretto esercizio delle attività sanitarie. Non meno importante è l'elemento umano. In questo periodo di crisi della Sanità pubblica, abbiamo chiesto che cosa ne pensa ad Alessandro Rollero, dal 2019 alla guida del PS dello Scassi nell'ambito dell'Asl 3, il numero uno del Ponente.

- Quanti sono i medici in organico? "L'organico attuale è di diciassette medici compreso me".

- Alessandro Rollero, infatti, pur essendo primario, continua a fare i turni in reparto per non aggravare la situazione dei colleghi. Quanti dovrebbe essere?

"Una decina in più. Il numero di infermieri, invece, si assesta sulla sufficienza. Si tratta di notorie carenze del sistema sanitario a livello nazionale nel campo della Medicina d'Urgenza".

- Un reparto in relazione al quale si assiste purtroppo a una 'crisi delle vocazioni' da parte dei nuovi medici. E a una 'fuga', silenziosa ma continua, di medici in attività.

"Le ragioni di questo fenomeno sono note: i pochi medici di PS sono sempre più stanchi e psicologicamente provati. Alcuni se ne vanno perché scelgono vie più remunerative: la Medicina Generale, il 118. Qualcuno, per motivi ideali, preferisce andare in ONG come Emergency. Sinora, comunque, qui da noi non si è dovuto far ricorso a medici 'a gettone'. In caso di calo dell'attuale organico, si tratterebbe comunque di colleghi dipendenti del Servizio pubblico, abituati ad agire nei turni di PS. Altra cosa sarebbe il ricorso a medici di cooperative private, che non hanno la medesima esperienza".

- Quali potrebbero essere i rimedi? "La mia ricetta personale rivolta al legislatore è: aumentare gli stipendi e cercare di diminuire il contenzioso per motivi pretestuosi a cui i medici di PS sono continuamente esposti".

- Qualche notizia positiva?

"Ad oggi [23 gennaio, n.d.r.] si può rilevare che nell'ultima settimana non sono giunti al PS nuovi casi di pazienti Covid. Inoltre gli accessi giornalieri sono diminuiti: 80 contro 120-150 delle settimane scorse".

Il Gazzettino come sempre monitorerà la situazione.

Marco Bonetti

Ristorante La Botte

Piazza Modena 6 r
Genova
tel. 010 403 1897



GUESS



NICOLE

Via Sestri, 86 r
Via Cantore, 116 r.
Corso B. Aires, 89 r.
Piazza Petrella, 22 r.
Piazza Livraghi, 2 r

Tel. 010.653.16.26
Tel. 010.46.51.83
Tel. 010.31.15.67
Tel. 010.644.23.56
Tel. 010.745.35.02



di Todarello Raffaele
AUTOFFICINA - MECCANICA
ELETTRAUTO AUTO E MOTO - SOCCORSO STRADALE
RICARICA CONDIZIONATORE - SOSTITUZIONE GOMME

Via Rolla, 22 r. - 16152 Genova
Tel. 010.653.33.85 - Cell. 347 787.49.34
E-mail: raffa.todarello@gmail.com

Aiutiamo chi se la passa davvero male

Segni inequivocabili dei nostri tempi



La vita talvolta pare divertirsi a sfidare le nostre certezze o almeno la ricerca forsennata di qualcosa che a ciò assomigli. Questo interrogativo trova una sorta di plastica realizzazione se si osservano con attenzione due aspetti delle nostre strade, particolarmente nella nostra principale via dedicata ad Antonio Cantore, generale degli alpini ucciso da un cecchino austriaco nei primi mesi della grande guerra. Ecco il primo. Una filiale di importante banca ha chiuso i battenti da diverso tempo, un'altra ha riunito in una sola agenzia due insegne dello stesso gruppo lasciando un locale vuoto ed una terza si è spostata per poter avere migliore posizione. Non intendiamo certamente entrare nel merito delle scelte operative delle rispettive aziende bancarie tuttavia già in passato avevamo dato informazione di come i disagi per i clienti fossero cresciuti esponenzialmente per tali decisioni. Si direbbe che negli ultimi tempi le problematiche siano aumentate, almeno a giudicare dalle file che si osservano davanti agli ingressi delle filiali ancora aperte ed ascoltando i commenti. Sicuramente l'incubo Covid ha giocato e gioca tuttora una parte rilevante, ma non pare essere questa la sola causa di disagi e ritardi. La riduzione al minimo di rapporti umani tra impiegati bancari e clienti ha lasciato il posto ad una freddezza e ad una crescita della burocrazia del tutto ingiustificata e sicuramente mal sopportata, specialmente dalla grande massa di clienti anziani abituati in passato a trovare in banca persone di fiducia, dispensatori di consigli su come investire o gestire conti. La non dimestichezza con l'informatica, con i conti on line, con app e varie altre diavolerie pone spesso ancor più in posizione di ritardo e difficoltà chi è avanti con gli anni, accrescendo l'ansia già fisiologicamente presente in maniera abbondante. Ai responsabili degli istituti bancari si direbbe non interessi poi molto venire incontro a queste cose, preferendo di fatto attendere che l'utenza migliori di livello per motivi fisiologici, ovvero spariscano i vecchi ed avanti i giovani, ma con l'attuale tendenza demografica temiamo abbiano sbagliato previsioni. Ecco ora il secondo aspetto. Un altro fenomeno impone riflessione: presso due delle sedi di via Cantore abbandonate da tempo, tuttora de-

solamente vuote, hanno "trovato casa" due uomini di cui a nessuno pare importare poi molto, fatti salvi alcuni operatori commerciali di buon cuore ed esponenti delle Caritas o della Comunità di Sant'Egidio. Uno giace da mesi davanti all'ex Unicredit, dove trova riparo dalle piogge ma non certo dal freddo, riparandosi come può con pesanti coperte. Sappiamo che c'è chi gli porge qualche alimento, chi gli dà un'offerta ponendola nel berretto a terra, chi gli consente di usare il bagno. Un altro ha "aperto negozio" (si fa per dire) sui gradini dell'ex Banco di Chiavari, posizionando su una cassetta di plastica alcuni pacchetti di fazzoletti di carta che offre con un sorriso a chi gli dà qualche moneta, un altro ancora staziona spesso su una panchina sorridendo a chi gli porge un aiuto ed alcuni giacciono scegliendo altri siti. Sappiamo bene come spessissimo queste situazioni non siano solamente frutto di povertà sopravvenuta o congenita, bensì derivino anche da modi scelti per vivere nonostante gli incredibili disagi patiti, a causa di grave disadattamento o simili problematiche, ragion per cui può capitare che essi respingano offerte di sistemazione fatte da vari servizi. Crediamo però che valga la pena di attirare l'attenzione dei nostri lettori su queste enormi differenze sociali sempre più tipiche dei tempi in cui viviamo oggi. Certamente l'accostamento tra disagio dei clienti delle banche e disagio di chi vive in strada può apparire come del tutto fuori luogo, ma ci può forse aiutare il riflettere sulla comune umanità che unisce tutti. A nostro avviso il ricordare come la gente che ha bisogno probabilmente gradirebbe molto vivere i problemi che fanno dannare chi ha qualche soldo in banca, sia pure con i molti disagi che questo comporta. I tempi "grami" che viviamo possono perciò nascondere grandi opportunità di riflessione da cogliere se teniamo gli occhi bene spalancati notando ed aiutando anche chi se la passa molto peggio. Sarà un momento che ci farà sicuramente bene, confortati da San Paolo che nella seconda lettera ai Corinzi ci ricorda: "Ciascuno faccia come ha deciso nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia".

Pietro Pero

Il concertone dell'Associazione Mazzini Alunni

I festeggiamenti per i novant'anni del Liceo Giuseppe Mazzini

Nel 2023 ricorre il novantesimo anniversario del Liceo Mazzini e per aprire le celebrazioni di questo importante anniversario, l'Associazione Mazzini Alunni che raccoglie gli ex studenti dell'istituto del ponente, ha organizzato e invitato tutti a partecipare al Concertone Mazzini che ha annoverato tantissimi artisti, tutti ex allievi, alcuni all'apice di una grande carriera professionale, altri alle prime armi, tanti che alternano alla loro professione le serate sul palcoscenico. Nel presentare questa bella iniziativa, Daniela Minetti, la vulcanica e instancabile presidente dell'Associazione, aveva dichiarato: "Invitiamo tutti a partecipare! L'idea è quella di creare occasioni e spazi di espressione giovanile e intergenerazionale: speriamo che il Concertone Mazzini sia solo un primo passo. Un primo passo a novant'anni che abbia tutto il gusto degli incontri e delle esperienze fresche e ricche di vita che si fanno sui banchi del Liceo!".

Il Concertone Mazzini si è svolto sabato 21 gennaio dalle 17 alle 23 e per tutti gli ex studenti del Mazzini è stata l'occasione di partecipare ad un bellissimo evento intergenerazionale. Presentati dai bravissimi Valentino Gemme e Lorenzo Repetto, cantanti, musicisti, artisti e attori di ogni età si sono alternati sul palco del Circolo dell'Autorità Portuale di via Albertazzi. L'evento ha avuto il patrocinio del Comune di Genova ed è stato aperto dai saluti della dirigente scolastica Monica Pasceri e delle autorità presenti: Paola Bordilli, assessore del Comune di Genova ed ex alunna della succursale di Pegli, il provveditore agli studi Sandro Clavirino, Michele Colnaghi, presidente del Municipio Centro Ovest e Stefania Mazzucchelli, assessore del Municipio anche lei ex alunna.

Si sono esibiti grandi personaggi notissimi al pubblico come Paolo Bonfanti, maturità 1979, musicista blues, frontman dei Big Fat Mama e solista in numerosissimi album e concerti e Bruno Coli, compositore affermato in Italia e all'estero, autore di opere liriche e acclamati musical per ragazzi, come Esopo Opera Rock, costruiti proprio sulle suggestioni classiche apprese sui banchi del Liceo Mazzini. Ma, accanto a loro, c'è stata anche una folta pattuglia di giovani artisti, tra gli altri, Umberto Musso, classe 2000, vincitore di concorsi nazionali e internazionali, pianista solista o accompagnatore in formazioni cameristiche con artisti di rilievo e Annarita Zoboli, che, presente in sala, non ha potuto esibirsi per motivi di salute e di cui è stato proiettato un video di una sua recente esibizione. Il Concerto-maratona per i novant'anni del Liceo Mazzini è stato un evento poliedrico: accanto ai musicisti, la danza, le letture e i poeti per non dimenticare la parte grafica della manifestazione curata dalla bravissima Natalia Criollo. Le letture sono state effettuate dai Mazzini lettori, guidati dalla professoressa Luisa Ramorino che ha aiutato a prepararsi e a scegliere i brani, un gruppo di neodiplomati e alunni dei diversi anni di scuola. Lorenzo Bafico, studente di lettere classiche, affezionatoissimo ex di San Pier d'Arena, ha presentato una coreografia creata per lui nel maggio 2020 in occasione della Rolli Days Digital Week e della Biennale di Arte Contemporanea. Matteo Gatti ha letto le poesie di Mauro Pacella e Mariella Fenoglio (maturità nel 1966 al Mazzini di Pegli) attrice in teatro



e in TV, accompagnata dal giovane musicista diplomato al Conservatorio Camillo Gemelli ha presentato, in un bell'esempio di collaborazione intergenerazionale, un omaggio al mare della Liguria, con le parole di poeti liguri di nascita o d'adozione, come Montale e Caproni. Paolo Moscatelli, primario ospedaliero, musicista spesso impegnato in eventi per aiutare persone in difficoltà, ha proposto le canzoni di De André, da lui particolarmente amate. Enrico Montolivo, amministratore delegato di Bagnara, ha recitato i versi dal Purgatorio dantesco. Silvia Tavella, nota come la food blogger Regina del focolare, ha letto "Giuro che non farò mai la marmellata" un suo racconto che ha conseguito un significativo riconoscimento al concorso letterario "Marmellate, storie di vita da conservare".

Soprattutto, la kermesse mazziniana è stato un evento multi-soggetto: hanno partecipato non solo personaggi, noti a tutti, ma una foltissima serie di giovani e meno giovani talenti che si sono conosciuti nella sede del Liceo Mazzini a San Pier d'Arena e nelle succursali, quella storica del Classico a Pegli e quella più recente del Linguistico a Sestri Ponente.

Si sono esibiti cantando, suonando, ballando o recitando: Mauro Bonavita, Filippo Dapino, Fabio Di Carlo, Camillo Gemelli, Christian Gemelli, Valentino Gemme, Mattia Paul Giangreco, Matteo Greco, Riccardo Librera, Jacopo Mastinu, Emma Munerati, Enrico Neri, Michela Parodi, Lucrezia Pernigotti,

Federica Pesce, Giada Pruzzo, Mattia Ratto, Lorenzo Repetto, Samuele Ricci, Michele Rossi. E con loro anche ospiti extra Mazzini: Dario Aprigliano, Paolo Insogna, Daniele Martinico. Si è esibito anche il coro Spirituals and folk in un momento molto triste della sua storia, avendo perso proprio in questi giorni, l'infaticabile presidente Costantino Perazzo, Nanni il mio amico buono e sapiente di una vita, che era anche tra i fondatori dell'Associazione MazziniAlunni.

È stato un concertone bellissimo da vivere oltre che da ascoltare. "Una giornata bellissima piacevole coinvolgente, in certi momenti emozionante" come ha sottolineato la vicepresidente di Mazzini Alunni Angela Delfino. Un'occasione per festeggiare i novant'anni del Liceo, incontrare compagni del passato, ascoltando alunni ed ex alunni esibirsi secondo una variegata gamma di interventi. Un evento pienamente riuscito dunque, frutto del lavoro infaticabile della presidente dell'associazione Daniela Minetti e di tutti i componenti del direttivo, che hanno lavorato insieme con amicizia e passione ottenendo un risultato davvero straordinario.

"Ma è solo l'inizio - dice Daniela Minetti - aspettiamo la ricorrenza del novantesimo anniversario all'inizio del nuovo anno scolastico, per raccogliere tutti i mazziniani a incontrarsi per rivivere l'esperienza formidabile e indimenticabile degli anni del liceo".

Gino Dellachà

Campagna abbonamenti 2023

Continua la campagna abbonamenti 2023 del Gazzettino Sampierdarenese. Rinnovare o fare un nuovo abbonamento al Gazzettino Sampierdarenese è facile. Basta passare dalla nostra redazione al Centro Civico "G. Buranello" in via Daste 8, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Ricordiamo che continuano a funzionare gli altri punti di raccolta degli abbonamenti a San Pier d'Arena che sono: Profumeria Pink Panther, in via Cantore 168 r., Circolo Sociale Auser Martinetti, al Centro Civico "G. Buranello". I prezzi degli abbonamenti al Gazzettino Sampierdarenese sono: Ordinario a euro 20,00, Enti e Società a euro 25,00, Sostenitori a euro 30,00, Onorari a euro 50,00, Estero a euro 60,00. L'abbonamento si può fare anche con un versamento con bollettino postale (che trovate all'interno di questo numero), sul c/c n. 25058165 intestato a Gazzettino Sampierdarenese - S.E.S., oppure con versamento su c/c bancario n. 3092 presso Banco BPM Ag. 2 Ge - San Pier d'Arena IBAN IT901050340140200000003092 anche via web.

Problematiche che si potrebbero facilmente risolvere

Segnaletica da migliorare



Passano gli anni... ma i problemi restano sebbene il Gazzettino ne abbia già scritto diverse volte ricevendone consensi, però... siamo sempre al punto di partenza, ragion per cui ne

riparliamo confidando in una maggiore attenzione. Due, tra gli altri, i punti dolenti. Il primo: semaforo pedonale all'inizio di corso Martinetti provenendo da via Cantore.

Il rischio per i pedoni che attraversano (dai portici) con il verde è sempre alto, dato che i mezzi provenienti da via Cantore imboccano corso Martinetti solitamente a discreta velocità nonostante la scarsa visibilità, con un continuo rischio di investire persone. Vero è che molti pedoni passano lo stesso anche se c'è rosso, ma non pochi automobilisti o motociclisti quando svoltano accelerano anziché rallentare perché potrebbero esserci pedoni in strada, soprattutto quando svoltano con il giallo per loro e sta scattando anche il verde per i pedoni. Questo è il punto da risolvere: la contemporaneità del verde per auto in arrivo e per i pedoni genera un altissimo rischio di investimento, soprattutto per comportamenti sbagliati sia di pedoni sia di automobilisti. Da tempo chiediamo che almeno gli ultimi cinquanta metri lato monte prima della svolta divengano corsia riservata a chi deve svoltare, con semaforo a freccia che indichi quando possono andare. Contemporaneamente i pedoni dovranno avere il rosso molto chiaro (magari di dimensioni maggiori...) e quando verrà il verde non ci saranno auto in arrivo. Tra l'altro ci sono spessissimo maleducati che piazzano le auto proprio a uno o due metri dalla svolta, contribuendo a ridurre la già scarsa possibilità di vedere i pedoni se si arriva in macchina. Il secondo: nonostante telecamere, segnaletica e diversi articoli nostri del recente passato corredati da foto che certificano le infrazioni, continua imperterrito l'abuso di chi risalendo a fianco della Torre Cantore (da via Bottego) pretende di immettersi direttamente in via San Bartolomeo del Fossato o svoltare nell'altra corsia per poi dirigersi verso ponente. Ogni giorno, per decine di volte, qualcuno taglia la strada a bus, auto, moto ed altri mezzi in arrivo su via Cantore diretti a levante solo perché è troppo pigro per percorrere la via alla chiesa delle Grazie in salita arrivando da via Dottesio ed immettersi in via Cantore regolarmente, senza tagliare la strada a nessuno. Il fatto più increscioso è la totale impotenza della Polizia Municipale di fronte a questo abuso. Ci è capitato di osservare alcune volte i (rarissimi) agenti presenti all'incrocio sotto gli occhi dei quali avviene l'infrazione grave mentre loro la ignorano, forse ritenendola "tollerata" o perché assuefatti o chissà per quale altro motivo. Le molte telecamere certamente evidenziano (se lo si vuole vedere...) il fenomeno, ma si direbbe che anche nella centrale del Matitone a nessuno importi alcunché di questo fatto. Basterebbe disporre la segnaletica alla fine di via Bottego ancor più chiaramente e solidamente di quanto già fatto in passato, dato che c'è stato chi l'ha rimossa o danneggiata proprio per rendere "incerto" il da farsi ed approfittarne. La morale è semplice: il malaugurato giorno in cui un mezzo pubblico (o qualche altro) urtasse uno di questi furbetti causando gravi conseguenze a persone e cose ecco che comparirebbe il solito coro da tragedia greca e magari si parlerebbe anche di mancanza di risorse, carenze di organici e altre storielle già ripetute sino alla nausea, oppure promettendo miracoli "con i fondi del Pnnr...". Di una cosa siamo certi: c'è l'accordo generalizzato sul concetto: "prevenire è meglio che curare", però ci si ferma quasi sempre alle dichiarazioni e la prevenzione latita.

..... Pietro Pero

Le sue opere grafiche in un nuovo libro

Guido Rosato: un artista che ama Genova



Guido Rosato, intellettuale riservato quanto eclettico, come pochi nella sua lunga carriera ha costantemente dedicato alla sua città, Genova, opere eccellenti in varie declinazioni del sapere. Anzitutto in tanti anni di onorata carriera come esperto architetto e funzionario del Ministero per i Beni Culturali, nel cui ambito ha curato molti progetti volti alla conservazione e al recupero del patrimonio storico-artistico ligure, oltretutto allestimenti museali di primario rilievo (e non solo locali: la sezione di Archeologia Marina del Museo Archeologico di Reggio Calabria, dove sono esposti i Bronzi di Riace; il Museo Egizio di Torino; la Ca' d'Oro di Venezia). E quasi tutti gli allestimenti espositivi della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Genova tra 1980 e 1995: mostre come *Genua Picta*, *Genova nell'età barocca*, *Pierre Puget*, *Bernardo Strozzi*. Intensa è anche la sua attività di socio (fondatore) di inGE, associazione per la diffusione della conoscenza del patrimonio di archeologia industriale di Genova e della Liguria.

Non si può poi mancare di fare almeno cenno alla sua corposa attività di

autore di preziosi testi accademici e divulgativi su tali temi specialistici, tesi a valorizzare il patrimonio architettonico, storico, artistico, urbanistico e paesaggistico di Genova e della Liguria. Si deve infine rimarcare l'aspetto più sorprendente di questa personalità poliedrica: quello artistico, *sub specie* di arte grafica, che Guido Rosato pratica con mano sicura da sempre, in parallelo alla sua attività professionale. E con notevoli esiti, sia di pubblico che di critica. È appena stato pubblicato, dall'editore Tormena, *Genova in scurto*. Cioè in scorcio. Contiene una nutrita raccolta di opere grafiche che, come sempre, hanno quale tema la raffigurazione agile, intelligente, ironica, di scorcio essenziali di una città verticale, ritratta con maestria nella sua complessa bellezza fatta di strutture affastellate e spesso contrastanti per la contaminazione tra antico e moderno, in cui prevalgono contorni netti, come già Lele Luzzati ci ha insegnato, ma qui con un valore aggiunto: l'occhio clinico dell'architetto che sa come guardare la Genova che ama.

..... Marco Bonetti

segue dalla prima pagina

Continua la battaglia per la vita di San Pier d'Arena

Angusti ha recentemente inviato anche una lettera aperta al sindaco Marco Bucci, ricordando "oltre al problema dei fumi delle navi all'accosto provocato dai motori che restano accesi, il problema gravissimo del trasferimento di Superba e Carmagnani da Multedo a Ponte Somalia", per così proseguire: "In una sua intervista ha affermato che Ponte Somalia non è una scelta politica, ma tecnica, forse la verve polemica le ha fatto dimenticare che esiste un'ordinanza dell'autorità marittima che vieta alle navi chimichiere, non solo di scaricare, ma persino di entrare in porto. Lei mi potrà dire che quella norma si può modificare o annullare. In tutto il mondo si parla di sicurezza, di prevenzione e lotta all'inquinamento e noi una regola l'abbiamo. Per lei si può cancellare? Grazie, ma no. Noi sul trasferimento dei depositi a Ponte Somalia restiamo all'opzione zero". Nel frattempo, i sindacati dei portuali sono entrati nella partita e lo hanno fatto chiedendo di partecipare al tavolo di confronto sul trasferimento, aperto a suo tempo dall'Authority, su richiesta del Municipio Centro Ovest e di Officine Sampierdarenesi. A tale proposito il 23 gennaio il Municipio e le Officine Sampierdarenesi hanno scritto, insieme ai sindacati confederali, una lettera all'Authority, nella quale hanno chiesto di aprire il tavolo anche a Cgil Cisl e Uil. I sindacati dei portuali del resto hanno sempre espresso la loro contrarietà al trasferimento dei depositi chimici a Ponte Somalia, denunciando che "la creazione di un polo chimico nel bel mezzo del porto commerciale, potrebbe danneggiare il traffico dello scalo e creare problemi al lavoro dei portuali che operano in banchina". Anche Confindustria si è espressa contro i depositi chimici a San Pier d'Arena. Nell'ambito di un organismo che si chiama Tavolo di partenariato, i terminalisti hanno ribadito all'Authority la loro convinta e decisa contrarietà al trasferimento di Superba e Carmagnani nell'area di Ponte Somalia. A nome di tutti si è espresso Beppe Costa che è anche presidente della sezione Terminal Operators di Confindustria, che ha confermato il NO che gli imprenditori portuali avevano già espresso il 30 dicembre 2021 nell'ambito della Commissione Consultiva che aveva appunto bocciato il progetto di Ponte Somalia.

..... Gino Dellachà

A Fainà

La vera maniera di cucinare alla genovese

Crocante e dorata, la farinata cotta nel forno a legna, viene portata sul bancone di vendita, pronta per essere consumata sui tavoli coperti di tela cerata, sotto gli archi antichi di una caratteristica rivendita. La grande teglia di rame (il testo) che la contiene, la porta bollente nei piatti. Quante volte abbiamo visto questa scena ripetersi nei negozi sparsi nella città vecchia! Sono passati secoli da quando nel 1447 un decreto conteneva disposizioni per impedire l'uso di olio scadente nella cottura della "scripilita" perché così si chiamava allora la farinata. Che la farinata abbia una origine popolare è confermato dal fatto che la farina usata è di ceci e non farina di grano, a quei tempi usata solo per la tavola dei ricchi. Anticamente molto più apprezzata, questa specialità ligure sta avendo un lento declino: diminuiscono le vendite e i giovani operatori si contano sulla punta delle dita, mentre un tempo nella notte di Capodanno il menu era a base di farinata magari accompagnata da una buona "sbira" e da una fetta di ottima torta Pasqualina. Per non perdere la tradizione impariamo noi stessi a prepararla in casa.

Ingredienti e dosi per sei persone:

500 grammi di farina di ceci, 1,25 decilitri di olio d'oliva, acqua e sale. Preparazione: mettere in una bacinella la farina di ceci con circa un litro e mezzo abbondante di acqua e due buone prese di sale Mescolate bene con un cucchiaino di legno e quando la farina si sarà perfettamente amalgamata, lasciatele riposare mezzora e passatela al colino Cospargete con olio una teglia di circa 50 cm di diametro e bordi alti circa 3 cm, versate il composto liquido rimescolando bene per amalgamare l'olio. Infornate a 250 gradi per circa dieci minuti. Durante la cottura potete versare un po' d'olio sulle parti più asciutte. Servite appena sfornata.

..... Carla Gari

Grande festa al Carlo Felice il 22 gennaio

I cento anni de "A Compagna"



Il nostro amico professore, nonché redattore della pagina in genovese del Gazzettino, nonché... un sacco di altre belle cose, al secolo Franco Bampi, nella sua (emozionata) veste di Presidente de "A Compagna di Zeneizi" non credeva ai propri occhi assistendo all'enorme afflusso di genovesi che si sono messi in coda davanti all'entrata del Teatro Carlo Felice ben prima che scoccasse l'ora di potersi accomodare nella grande sala. Nelle settimane precedenti egli aveva più volte espresso la propria preoccupazione circa la possibilità che gli oltre duemila posti trovasse soddisfacente copertura; invece, la gente di Genova ha manifestato concretamente un affetto e un interesse per il benemerito sodalizio ben al di là di ogni attesa. Qualcuno ha affermato sarcasticamente che l'ingresso libero ("de badda") sia stata una potentissima molla che ha generato tale successo di pubblico, ma noi ci permettiamo di non essere totalmente d'accordo con questo parere. La Compagna rappresenta un vero e proprio "unicum" rispetto ad altre grandi città italiane e il sindaco Marco Bucci, ospite d'onore della serata, lo ha affermato con forza, definendola una realtà "che molte altre città ci invidiano". Per una volta siamo d'accordo con lui, anzi crediamo che il sodalizio meriterebbe maggiore attenzione da parte dei mezzi di comunicazione in quanto vero patrimonio di tutta la città. La serata di domenica 22 gennaio 2023 resterà sicuramente negli annali dell'associazione per numerosi elementi di spicco. Sotto la regia sapiente di Massimo Morini (mente e cuore dei "Buio Pesto"), il giornalista Gilberto Volpara ha condotto egregiamente lo spettacolo affiancato da un vero e proprio "monumento" della canzone italiana e genovese in particolare, ovvero Michele Maisano, per tutti "Michele", sempre in splendida forma. Di altissimo livello

la parte musicale, aperta dal Circolo Mandolinistico Risveglio diretto dal Maestro Eliano Calamaro, istituzione che proprio in questo 2023 compirà i suoi primi cento anni di vita. Notissimi in tutta la città e non solo, i musicisti sono riusciti a creare un'atmosfera meravigliosa dapprima eseguendo per la prima volta l'inno de A Compagna composto all'inizio del suo cammino storico, concludendo la loro parte di spettacolo con un arrangiamento del professor Silvio Maggiolo su composizioni di Fabrizio De André. È stata poi la volta di altri artisti che si sono cimentati in varie composizioni, alternandosi con il comico Andrea Di Marco, Matteo Merli con Laura Parodi e il coro dei ragazzi del liceo "Pertini", i quali hanno eseguito con grande bravura alcune canzoni in genovese, segno chiarissimo dell'interesse che anche in età giovanili si possa e si debba tramandare la cultura genovese e soprattutto la "lingua" genovese, non il dialetto, come regolarmente fa notare il presidente Bampi. C'è anche stato un cameo di Beppe Gambetta, famosissimo chitarrista di origine genovese affermato in tutto il mondo, il quale ha inviato un breve video con messaggio ed una esecuzione per chitarra da par suo. La parte finale è stata affidata alla Filarmonica Sestrese, banda musicale che vanta quasi cento cinquant'anni di storia e questo è stato davvero un momento straordinario con brani bellissimi e una esecuzione di "Creuza de ma" per la voce di Matteo Merli che riteniamo essere stata semplicemente meravigliosa. Tutto il pubblico ha cantato il ritornello assieme a Matteo, tributando a lui ed alla Filarmonica una vera e propria "standing ovation".

Non sono mancati ricordi commossi a personaggi che ci hanno lasciato recentemente: Piero Parodi, il maestro Doderò (Ave Maria in zeneize...) e il grande Vittorio De Scalzi (New Trolls e molto altro...). In conclusione, possiamo solamente dire che la serata è stata davvero importante, ben organizzata, con momenti divertenti e altri toccanti, proprio come piace alla gente la quale ha applaudito infinite volte e dimostrato concretamente il proprio affetto per Genova e A Compagna. C'era un solo modo per concludere degnamente, cantare tutti assieme "Ma se ghe penso". Qualche lacrima brillava e anche questo è stato importante, per tutti noi. Un grazie di cuore a chi ha organizzato così bene la serata e a tutti i presenti. Ora si guarda avanti, ha affermato Franco Bampi, con convinzione ed ottimismo per costruire il futuro forti della base di grandi tradizioni che A Compagna cura da un secolo.

Pietro Pero

Il progetto di copertura di lungomare Canepa

I fondi Pnrr di San Pier d'Arena saranno spostati alla Foce



Il progetto di copertura di lungomare Canepa - una galleria con struttura in cemento armato alternata a pannelli trasparenti, coperta da un parco pubblico di circa 18.500 m² accessibile a pedoni e ciclisti - era stato illustrato il primo luglio dello scorso anno al Centro Civico Buranello, ai sampierdarenesi durante un'assemblea pubblica cui avevano partecipato politici, cittadini, tecnici, architetti, comitati e associazioni e la stampa genovese. Il progetto prevedeva un cronoprogramma e, particolare non insignificante, un finanziamento Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) di quaranta milioni di euro approvato dal Ministero il 22 aprile 2022. Questo progetto avrebbe dovuto partire a breve per sfruttare i fondi Pnrr, ma non se ne trova traccia tra gli investimenti stanziati nel piano triennale dei lavori pubblici del Comune di Genova. Per contro a ottobre l'amministrazione comunale ha deciso di spostare venticinque milioni di euro, dei quaranta previsti per la copertura di lungomare Canepa, sul waterfront di levante e in particolare sul progetto del parco, con parcheggio sotterraneo, di piazzale Kennedy in cui si dovrebbe svolgere l'edizione di Euroflora 2025. Uno spostamento giustamente non accettato dai sampierdarenesi che si sentono una volta ancora di più, presi per i fondelli e fortemente contestato dal presidente del Municipio Centro Ovest, ma soprattutto dai responsabili del Comitato di lungomare Canepa che tanto si sono spesi negli ultimi anni in questa lunga e dura battaglia. Il Comitato ha anche presentato un esposto al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere precisi chiarimenti sullo spostamento dei fondi sul waterfront di levante, sottolineando che i 40 milioni del Pnrr rientrano nei finanziamenti previsti per i piani urbani integrati destinati alle periferie urbane (e non in una zona urbana come la Foce che non ha certo necessità di riqualificazione. n.d.r.).

Nel bilancio comunale per la riqualificazione di lungomare Canepa attualmente sono stanziati quindici milioni di euro che saranno destinati al nuovo progetto del Comune, che prevede un viale alberato e barriere antirumore al posto della copertura con i giardini. Il progetto a cui stanno lavorando gli uffici tecnici del Comune, in contatto anche con lo studio dell'architetto Renzo Piano, è quello di una passeggiata ciclopedonale che verrebbe realizzata sul lato a monte della carreggiata di lungomare Canepa e che collegherebbe lungomare

fortemente voluto dal comitato di lungomare Canepa e in un primo tempo condiviso anche dall'amministrazione comunale. Nelle ultime settimane, però il vicesindaco Piciocchi aveva evidenziato per questo progetto alcune criticità emerse di natura tecnica, quali: interferenze con i servizi presenti sotto il lungomare Canepa, problemi di accesso ai varchi portuali e, per le forti pendenze, anche di ingresso al parco previsto sulla copertura. Ma anche problemi di natura economica dovuti ad un aumento dei costi di realizzazione che sarebbero passati dai quaranta milioni preventivati a oltre cinquanta milioni di euro e delle spese di manutenzione dell'area verde e degli impianti sportivi che dovrebbero sorgere sopra la galleria. Questa è dunque l'alternativa alla galleria di copertura della strada, ipotesi che alla fine sarà la soluzione scelta dall'amministrazione comunale. La decisione definitiva è stata presa e comunicata nei prossimi giorni dal Comune di Genova, durante l'incontro programmato col Comitato di lungomare Canepa e il presidente del Municipio Centro Ovest Michele Colnaghi. A nostro avviso i quaranta milioni che erano previsti per mitigare i gravi disagi dei residenti lungo la super strada di lungomare Canepa, devono essere usati interamente per questo scopo ed è ingiusto e inaccettabile che vengano tolti a San Pier d'Arena e spostati su altre zone della città. I quaranta milioni erano destinati a risolvere un nostro grave problema e per quello devono essere utilizzati. Non dimentichiamo che da anni San Pier d'Arena subisce da parte dell'amministrazione comunale servitù e scelte sbagliate e penalizzanti, ricevendo in cambio poco o nulla in termini di qualità della vita.

Gino Dellachà

Pittaluga Tessuti e Trattoria da Serra bottega storica e locale della tradizione

Spesso ci si abbandona alla nostalgia ricordando le botteghe di una volta, quei negozi che hanno accompagnato l'infanzia di molte persone, piccole realtà che non sono sopravvissute al cambiamento dei tempi e delle abitudini. Rovesciando il punto di vista però, si scopre che anche a San Pier d'Arena esistono negozi davvero storici, che hanno saputo rinnovarsi e rimanere al passo coi tempi e con le nuove esigenze. Attività commerciali ancora vivaci che hanno saputo conservare il fascino dell'antico. Per tutelare questa ricchezza esiste dal 2011 l'Albo delle Botteghe Storiche, un progetto ideato dalla Soprintendenza, il Comune, la Camera di Commercio e le Associazioni di categoria. Per entrare a far parte del Circuito delle Botteghe Storiche occorre avere determinati requisiti, primo fra tutti, è necessario avere maturato cinquant'anni di attività. Oggi si contano ottantuno imprese registrate, cinquantasette botteghe storiche e ventiquattro locali di tradizione. La bella novità che riguarda il nostro territorio è che lo scorso 29 dicembre nel salone di rappresentanza di Palazzo Tursi due imprese sampierdarenesi hanno ottenuto l'attestato di bottega storica e di locale della tradizione. Si tratta di Pittaluga Tessuti e della Trattoria da Serra. La trattoria da Serra esiste dal 1885. Nel 1965 è stata rilevata dalla famiglia che tuttora la conduce, un'attività che è passata da "Serra" e Alba al figlio Enrico e al nipote Gianluca che portano avanti il locale presentando un'ampia offerta di piatti a base di pesce. Pittaluga Tessuti, che curiosamente, ha la sua sede molto vicina alla trattoria, ha una storia che parte dal 1931. Qui vengono realizzate tende su misura e arredi in tessuto. È facile pensare che la ditta Pittaluga abbia vestito le case di molte famiglie genovesi, dal momento che è giunta alla terza generazione. La speranza è che altri negozi che hanno storie altrettanto lunghe compiano il percorso per ottenere il prestigioso titolo di bottega storica. Sarebbe interessante, anche dal punto di vista turistico, unire in tour organizzati le botteghe e le ville e i palazzi del territorio che ospitano diverse opere d'arte.

Marilena Vanni



GRUPPO PITTALUGA
SERVIZIO TRASPORTI CONTAINER

Gruppo Pittaluga Spa
Sede legale, amministrativa ed operativa:
Zona San Benigno
Via de Marini, 60/11 - 16149 Genova
Tel. 010 275071
Fax 010 2750748 - 010 2750749
E-mail: operativo@gruppopittaluga.it



Intervista a **Claudio Bosotin**, ex magazziniere della Samp

Quando con Luca Vialli vincevamo sempre



Luca Vialli e Claudio Bosotin allo stadio Olimpico di Roma

Ci è venuto a trovare in redazione Claudio Bosotin, per molti anni magazziniere della Sampdoria, che ha vissuto il periodo d'oro della squadra blucerchiata, quando si vincevano coppe, uno scudetto e si disputava una finale di Coppa dei Campioni. "Boso" è per me un amico. Ci conosciamo da quando eravamo bambini, abbiamo frequentato le scuole medie insieme ed abbiamo vissuto gli anni delle vasche in via Cantore, delle discoteche affollate dove iniziavano i primi amori e dei tanti amici che morivano a causa delle droghe pesanti. Il nostro incontro è cominciato parlando di quegli anni ma, dopo poco, siamo passati all'argomento "Samp d'Oro". - Claudio come hai fatto a diventare un dipendente della Sampdoria? "Negli anni '80 installavo tende da sole e siccome facevo parte degli Ultras Tito Cucchiaroni, di cui ero stato uno dei fondatori nel 1969, ero in contatto con Claudio Nassi, che in quell'epoca era il direttore sportivo della Samp. Siccome il mio lavoro non mi piaceva molto chiesi a Nassi se c'era la possibilità di diventare un dipendente della società blucerchiata. Lui mi disse che ne avrebbe parlato con il presidente Paolo Mantovani e che sicuramente mi avrebbe dato una risposta." - La risposta è arrivata? "Sì, dopo pochi giorni sono stato convocato da Mantovani. Dovevo presentarmi il martedì pomeriggio nella sede di via XX Settembre. Purtroppo, proprio quel giorno il presidente fu colpito da un infarto. Passarono alcune settimane e una sera ricevetti una telefonata di Nassi che mi diceva: 'Mantovani ti vuole incontrare per assegnarti un incarico all'interno della società'. Fissammo un appuntamento, ma, in quei giorni, scoppiò lo scandalo petroli e il presidente fu costretto a rifugiarsi in Svizzera e così anche quell'incontro saltò. Ormai pensavo che le mie possibilità di entrare a lavorare nella Samp non c'erano più. Credevo che il mio sogno fosse svanito per sempre." - E invece... "Quando pensavo che tutto sarebbe andato in alto mare ricevetti una lettera scritta a mano da Paolo Manto-

vani. Una lettera che possiedo ancora e conservo gelosamente come un tesoro, nella quale c'era scritto: 'Mi sto attivando per cercare qualcosa che vada bene. Ti farò sapere quanto prima'. Dalla delusione passai alla grande gioia: il presidente Mantovani mi faceva entrare nella Sampdoria." - Quando iniziò l'avventura? "Cominciò nella stagione 80/81 quando l'allenatore era Enzo Riccomini e la Samp era in serie B. Subito il mio compito era quello di tenere curato il campo di Bogliasco. Poi, un giorno, mi dissero che dovevo andare a Roma con la squadra perché il magazziniere non stava bene. Quel giorno è stato l'inizio della mia nuova carriera che mi ha permesso di vivere gli anni d'oro della Samp e di passare giornate intere con dei grandissimi calciatori." - Raccontaci qualcosa su questi grandi giocatori... "Grazie a Mantovani il primo grande ad arrivare fu Liam Brady, seguito da Trevor Francis e da un ragazzino di diciassette anni che arrivava dal Bologna, Roberto Mancini, il nostro fantastico Bobby Gol. Il presidente stava gettando le basi alla Samp dell'epoca d'oro. Soltanto a fare i nomi di questi giocatori mi vengono i brividi: Luca Vialli, Graeme Souness, Toninho Cerezo, Pietro Vierchowod, Attilio Lombardo, Gianluca Pagliuca, Fausto Pari, Luca Pellegrini, Beppe Dosena, Gianni Invernizzi, Ivano Bonetti, Marco Lanna, Srecko Katanec, Oleksiy Mykhaylychenko e tutti gli altri che hanno regalato momenti indimenticabili ai tifosi. Con tanti di questi calciatori ero amico anche fuori dal campo. Tutti i giorni ci sentivamo al telefono, organizzavamo cene e feste, serate piacevoli e tante cose davvero divertenti. Erano ragazzi che, oltre ad essere bravissimi a giocare a calcio, erano davvero simpaticissimi." - Con chi di loro ti sei divertito di più? "Ti ripeto era un gruppo fantastico, ma devo ammettere che il più divertente era Luca Vialli. Ci ha lasciato troppo presto e per noi sampdoriani è un vuoto incalcolabile. Lo sentivo spesso negli ultimi tempi e sapevo che stava facendo di tutto per diventare il presidente della Sampdoria. Peccato che quel terribile tumore lo abbia

ucciso dopo cinque anni di malattia. Sono sicuro, però, che altri grandi ex giocatori della Samp stanno pensando al futuro della società blucerchiata. Ne sono certo perché amano tantissimo quella squadra e faranno il possibile per vederla tornare nell'olimpo del calcio come in quegli anni quando erano loro a scendere in campo."

- Dicevi che Vialli era il più divertente... "Sì, lui era davvero simpaticissimo. Entrava nello spogliatoio e, invece di cambiarsi normalmente come facevano tutti gli altri, iniziava a fare lo strip-tease a tempo di musica, facendo ridere tutti i compagni. Poi, si metteva davanti allo specchio e parlava da solo come se avesse davanti l'avversario di quel giorno e gridava 'Non mi fai paura! Non mi fai paura!'. Tutte le domeniche portava la foto della squadra contro cui si giocava, la attaccava a un sacco e la iniziava a colpire come fosse un pungiball. Con me aveva una cabala speciale prima delle partite e mi diceva: 'Boso sai cosa devi fare, vero?'. Allora io accendevo una sigaretta e lui tirava due boccate, per poi dirmi: 'Ora posso entrare e fare goal'. Alla sera spesso uscivamo e facevamo le ore piccole. Per lui alzarsi al mattino presto era impossibile e così arrivava quasi sempre in ritardo a Bogliasco. Per non farsi beccare dal mister saliva di nascosto in palestra, si bagnava tutto per sembrare sudato e quando scendeva in campo, sempre mezz'ora dopo gli altri, diceva che aveva fatto un lungo preriscaldamento con gli attrezzi. Luca era davvero fantastico e devo dire che aveva un grande successo con le donne. Erano soprattutto star della TV. Non posso fare i nomi ma vi assicuro che sono state parecchie." - E Mancini...

"Anche Roberto era simpatico e si divertiva spesso con noi. Ma era più attento di Luca quando si facevano le serate in giro. Nello spogliatoio scherzava e rideva, ma appena entrava in campo diventava serio e severo. La sua vittima preferita era Attilio Lombardo. Roby lo sgridava in continuazione, ma appena finiva la partita tornavano grandi amici. Infatti, ancora oggi Attilio collabora con Mancini in Nazionale."

- Vialli e Mancini si sentivano davvero fratelli?

"Certo, più che fratelli. Erano gemelli, non solo del goal. Il loro è stato un rapporto intenso sul campo di gioco, dove si trovavano a meraviglia, e anche nella vita. La più grande dimostrazione l'hanno data dopo la vittoria della squadra azzurra agli Europei. L'immagine del loro abbraccio sul campo di Wembley ha un grande significato per tutti, ma per loro due è stata anche una rivincita dopo la sconfitta nella finale di Coppa dei Campioni contro il Barcellona il 20 maggio 1992."

- Purtroppo, ora per la Samp è tutto cambiato...

"Il calcio è cambiato. Non è più quello di una volta e per la Samp è sicuramente un momento difficile. Forse il più brutto dal 1946 ad oggi, ma io sono ottimista e sono certo che torneremo presto ad essere una società e una squadra di calcio di alto livello." La speranza di Bosotin è anche quella di tutti i tifosi blucerchiati che continuano sempre a sventolare le bandiere blucerchiate in tutti gli stadi d'Italia e a gridare sempre "Forza Sampdoria".

Stefano D'Orta

Un tifoso d'eccezione: il partigiano Giotto

Gli anni in cui la Sampierdarenese giocava in serie A



Venerdì 20 gennaio nella "sala blu" del Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena, Giordano Bruschi, partigiano, sindacalista, esponente del Pci, ha raccontato di quando la Sampierdarenese giocava in serie A, quindi molto prima di confluire, insieme all'Andrea Doria, in quella che sarebbe diventata l'Unione Calcio Sampdoria. L'incontro organizzato dal Municipio Centro Ovest, insieme al Gazzettino Sampierdarenese, ha visto dunque come ospite d'eccezione Giordano Bruschi, che all'epoca era un giovane tifoso appassionato di calcio. prima di diventare, negli anni della guerra, il partigiano Giotto che ancora oggi custodisce la memoria della guerra di Liberazione della nostra città. Hanno partecipato Mariano Passeri, consigliere municipale di Sinistra Italiana, Alessandro Carcheri e Gino Dellachà rispettivamente autori dei libri "Quando del lupo l'ululato sentiranno" e di "Una storia biancorossonera" e Roberto Pittaluga presidente dell'A.S.D. Sampierdarenese. Gino Dellachà del Gazzettino Sampierdarenese ha introdotto la conferenza raccontando al pubblico presente le vicende che dal 1897 fino ai tempi di Bruschi tifoso, hanno visto protagoniste la Pro Liguria, la Sampierdarenese, la Dominante e il Liguria. Dopo c'è stato il vertiginoso tuffo nel passato di Giordano Bruschi affiancato da Alessandro Carcheri, con la proiezione di numerosissime fotografie d'epoca e l'evocazione estremamente interessante e coinvolgente di emozioni e di ricordi legati ad un calcio che ai nostri giorni non esiste più. "Una iniziativa importante per il territorio - aveva sottolineato presentando la conferenza Mariano Passeri, tra i promotori dell'incontro - che arriva in un momento in cui San Pier d'Arena è impegnata a ricrearsi una propria identità con tante lotte legate all'ambiente e alla qualità della vita. Per fare questo anche la cultura, in questo caso la cultura sportiva e storica, può e deve avere un suo ruolo importante".

Redaz.

Rinnovati i campi della Bocciofila Sampierdarenese



La S.G.C. Sampierdarenese, società bocciofila fondata nel 1900, è uno dei fiori all'occhiello di San Pier d'Arena. Molto attiva sul territorio, collabora spesso con il Municipio mettendosi a disposizione per momenti ricreativi e di svago aperti alla cittadinanza. Recentemente i campi da bocce sono stati rinnovati e la spesa è stata sostenuta interamente dai soci della bocciofila. Il Gazzettino Sampierdarenese ne dà notizia e ringrazia la Bocciofila Sampierdarenese e il suo presidente Maurizio Bartoli. Passando in via Cantore il colpo d'occhio è notevole ed è un piacere vedere sempre quella parte del quartiere così vivace e ben frequentata.

Marilena Vanni

Te ghe vorieiva a Garaventa

Sò-u dimmo in zeneize!



Ebe Buono Raffa

I meno zóveni de niàtri se ricordian de questa esclamación di genitori quande se faxéiva quarche birbonàia ò no se voéiva acapì raxón, masci ò figge che foiscimo. Comme mai dixéivan cosci? Imagemmo a çitæ de Zena in scià fin de l'Euttoçento, co-o pòrto pin de nave e 'na gran atività; camalli, carbonin e caravana che van sciù e zu comme de formìgoe, spedicionè

e comercianti indafaræ intì sò scàgni. Ma trovémmo ascì tanti figeu senza 'na goidda, abandonæ in mèzo a-a stradda a goàgnæ da vîve con scistemi ciù ò meno léçiti, e a diventà di delinquenti ghe veu pòco. O sciò Nicolò Garaventa, che de mestê o l'é profesò de matematica, o se rende conto da sitoación perché 'n giorno, intanto ch'o l'é pi-à stradda, apreuvo a ciacià con de gente, se gh'avixinn-a 'n bagarillo ch'o ghe conta 'na stòia spaventòza de poæ e moæ maròtti e tanti fræ picin che stan pe moì da-a famme: 'na stòia ch'a pàiva studià apòsta pe fâ compasciòn e òtegnì quarche palànca de limòxina. O profesò o no l'é mîga nasciùo vèi, o va a controlà e o se rende conto che l'é tutto vèu, ma o capisce ascì che tanti àtri figeu son inte mæxime condiçion, ò magari pèzo. Coscì o l'arecheugge 'na dozzenn-a de batòzi, sùcidi e afamæ, e o ghe spièga in zeneize, perché no conoscian àtra léngua, l'importansa de savéi léze e scrîve e d'atrovà di travaggi ònesti, pe poéi goàgnà de palànche senza dovèi

de longo scapà quande arîva e goàrdie ò i cantonè.

O primmo de dixénbre do 1883 nasce a Scheua Redençion inte 'na baracca de legno a l'Acaseua, ma a l'é pòco ciù de 'na tann-a da ratti e pe-i sò figeu a no va goæi ben. Intanto o continua a già, pe caroggi e caladde, co-o sò carateristico capèllo a cilindro e o bacco, pe çercà àtri figeu e zovenétti da alontanà da 'na brutta chinn-a. Con l'oumento di scolari se rendéiva necesàio trovà 'na mègio scistemaçion, poscibilmente distante da ambienti pericolòzi, e còse ghe saiéiva de mègio do mà? O già a çitæ pe domandà agiùtto, o l'ilustra o progetto e, co-o contribùto de tanti benefatoì, o l'òtegne 'n vègio brigantin in dezàrmo. Ma bezeugna adatàlo, gh'é tanto travaggio da fâ; tutti se redògian e mæneghe scinché 'n bello giorno, ancon co-o nome de Redençion, o vegne inougoròu e i studenti, òrmai ciamæ garaventin, se trasforman ciàn cianin in mainæ. A vitta inta neuva scheua Redençion a va avanti comme in sce 'na vèa nave, co-i sò ténpi e a sò disciplinn-a. Apenn-a 'n figeu o l'intra o l'inpara a léze e scrîve e pò, segundo e sò capaçitæ, o vegne indirisòu a-a seçion di móssi de bòrdo ò di alièvi machinisti. Inte matèie d'insegnamento gh'é italiàn, matematica, giògrafia, caligrafia, religiòn, mùxica, neuo, canotaggio, ciù quelle tipiche d'indirisso pò-u sò corso d'adestramento. Co-o ténpo i figeu forman ascì 'n'òrchestrinn-a, conpòsta pe comensà da 'na dèxenn-a d'elementi, trasformà pòi inte 'na vèa banda muxicàle che e gente van a sentì, amiran e aploudan con entuxàsno. Chi, a-a fin di studdi, o lascia a nave pe intrà intì ranghi da Regia Marinn-a, o vegne aconpagnòu a-a stacion da-a banda da nave scheua, segundo 'n'uzànza conosciùta in tutta a çitæ.

Segùo, pò-u profesò no l'é stæto tutto reuze e fiòri, gh'é stæto de gente ch'an çercòu de mètighe i bacchi inte reue, l'an dipinto comme 'n inbrogiòn e 'n ciarlatàn, ma àn dovùo mangià de repentiò, tanto che quande gh'é stæto l'espoziçion colonbiann-a do 1892, a Scheua Redençion a l'è avùo in contribùto governativo de 300 franchi e s'é posciùo acatà 'na nave a véia in mègio condiçion. In quell'anno za 178 figeu, diventæ grendi, son rientræ dignitozamente inta societæ civile, trasformæ in boin òmni de mà e àtri èan tòsto pronti pe fàlo. Se peu afermà con seguèssa che séggian stæti ciù de dèxemilla i zóveni riscatæ e educæ inta scheua. A vitta do profesò a l'é finia do 1917, durante a primma grande goæra: ben mille garaventin gh'àn parteçipòu, i ferii e i decoræ son stæti tanti, e 40 purtòppo son chéiti. Do 1941, sott'a-i bombardamenti do pòrto da segunda grande goæra, a Redençion a va a fondo, i figeu vègnan smistæ in vari colègi scinché, dòppo a goæra, a nave "Crotone" a diventa l'ùrtima unitæ da flòtta scolastica. L'òpera, dòppo o 1917, a l'é stæta portà avanti da doi di eutto figgi do profesò e da-i sò sucesoi scinché, dòppo diverse peripeçie, a scheua a l'é stæta serà do 1977.

Quande veddo o conportamento de çerti figioàmi a-i nòstri giorni, penso che 'n pò de Garaventa, comme ne diva i nòstri vègi, a ghe vorieiva ancon. Ancheu émno "offerte formative" de tutti i generi, ma no sò quante sucèssò àggian in confronto ai rizultati òtegnùti da-o programma da bonanima do profesò Nicolò Garaventa.

Ebe Buono Raffa

Ìzoe pedonali

Tanto pe mogognà (maniman...)

Ma dime in pò: a vòstro pai a còse servan e ìzoe pedonali? L'esperiensa a dixè che, dove l'an fæte, se ghe vive megio pe tanti motivi. Femmo quarche ezenpio. O trafego o scentà, dunque meno inquinamento; ma anche i reizeghi de fâ in incedente son ciù picinetti. Sta còsa chi a l'atrae personn-e che peuan gòdise 'n tòcco de çitæ in tutta seguessa. Ciù gente, ciù comercio, ciù goàgno pe-i bitegæ. Questo o porieiva scinn-a ese in mòddo pe contrastà i grendi centri comeciali a favò de biteghe inte stradde. E se inte 'na çitæ gh'é tanti pòsti dove se ghe sta ben, aloa a gente a vegne voentea a stà inte quella çitæ.

Però no l'é tutto òo quello che luxe. Se i travaggi pe-a pedonalizaçion van a-e longhe, gh'é o reizego de perde e cazann-e ò anche de trasformà l'ìzoe pedonale inte 'na brutta còpia de 'n

grande centro commerciale. Ma gh'é problemi anche pò-u trafego che, levòu da li, da quarche atra parte o deve anà.

Pigemmo 'n pò a pedonalizaçion de stradda Carlo Rolando. Intanto a l'é in tòcchi separæ e sta còsa chi a pòrta di problemi pe-e machine e pe-e gente. Prezenpio o primmo tòcco, da stradda Monti a stradda Dattilo, o l'é vegnuo pericolozo: a gente a se credde za de ese inte l'ìzoe pedonale: a caminn-a into mezo da stradda, a l'atraversa e a se caccia zu da-o marciapè senza manco amiasse in gîo; pòi òua che gh'é pure e biciclette...

Concluddo co-in mogogno ch'o va pe tutti: còse se ne femmo de 'n'ìzoe pedonale se, comme peu succede, e biteghe særan?

Alegri!

O Crescentin

Paròlle de Zêna



La pasta è l'ingrediente principe delle *menestre* (il primo). Per il *menestrón* (minestrone) occorre usare *pàsta ch'a tégne* (pasta che non scuoce) come i *brichétti* (fiammiferi), o lo *scocozó* (intraducibile, dalla parola *cous-cous*). Tra la *pàsta sécca* abbiamo le *gasse* (farfalle), le *avemarie*, più piccole, e i *paternòstri*, più grandi (così dette in riferimento ai grani del Santo Rosario), i *mostaciòli* (penne), i *màtagiæ* (pennette), i *diæ* (ditali). Il pastaio che produce principalmente paste lunghe è detto *fidia* e le varie paste lunghe sono dette genericamente *fidè*. Tra queste abbiamo i *tagiæn* (tagliolini), i *tagiæn in rèle* (tagliolini raggomitolati a matassa), le *picagge* (tagliatelle o fettuccine), gli *spaghétti*. Da condire col *pèsto* ci sono le ottime *trenétte co-i faxolin e-e patàtte* (linguine con fagiolini e patate); tra queste spiccano le *trenétte avantagiæ* (linguine col vantaggio) che, per la presenza del *brenno* (crusta), avevano il vantaggio di pagare meno imposte doganali. Sono da usare col *pèsto* anche le *lazagne da fidia* (lasagne fatte dal pastaio), i *mandilli de sæa co-o pèsto* (e no: a-o pèsto! fazzoletti di seta detti così perché molto sottili), le *tròfie de patàtte co-à dià* (gnocchi di patate con la ditata), e le *tròfiétte de Récco*.

Èse còmmè o càn do Pùa che quànde o màngia o sùa

Franco Bampi

Ne contan

In ànno fra dôe époquee

Zêna milleneuveçentochinze: l'Itàlia in lòbia, in bonbétta e in capèllo de pàggia, a sta pe cangià capèllo: o saià 'n capèllo pezànte, de færo, cò de grîxo-vèrde. Zêna a l'é ancon distànte da-a goæra. A-o «Paganin» o Rugèro Rugèri o strèppa làgrime a-a platèa. A-o «Carlo Felice» dàn o «Tristano e Isotta» e o Bonino o fa oumentà l'incàsco de l'«Apòllo». A-o «Naçionàle» l'Acadèmia filodramàtica a réçita "I manézzi pe maià 'na figgia" dónde o sciò Gilbertò Gövi – dixè o manifèsto – o fa 'na "parte ch'a fa rîe". O «Politeàma Zeneize» o l'é de lóngo pin co-a "Traviata". O «Càfaro» o fa demoà ò sò letoì co-è aventùe, a pontæ, do Fantomas, O móndo catòlico o l'é invexendòu pi-à nòmna de Monsignòr Gavòtti a Arcivèscovo de Zêna. L'U.I.T.E. a fa disperà i çitadin: a Roieu a raggia di viagiatoì a scçeuupa inta violènsa: 'na vetùta arivà in ritàrdo a vén asàtà e inversà. Ma pe òua Zêna a l'é pinn-a de lùxe, e l'Anna Fougez a móstra e gånbe a-i habitué do Èden, e o Bonino, o dixè l'ùrtima spiritoxitæ in dialétto a-a platèa bordelànte de l'«Apòllo». Sciòrte inte quèlli giòrni 'n «Anoàio Turistico» ch'o l'é 'n'arecugèita de atività comeciali e de l'atreatùta alberghièra da çitæ. E soçjætæ de navegaciòn çèrcan, con fotografie e disègni, de dà 'n'idèa do lùsso e de comodità de bòrdo. E pàgine dedicæ a-i motòri ofràn inmàgini de gròsse motociclétte, con de gròsse carosétte a barchétta: sòn e "Indian", e "Excelsior", e "Harley Davidson". Sfilla, inte illustraçion da reclam, 'na rîga d'outomòbili, da-e Spider a doi pòsti, con tante cromatùe, a-a grande màchina serà – a limousine – pituà de néigro, dignitòza e sevèra: sòn e Fiat, e Spa, e Itala, e Torpedo, e Lancia. E gh'é capitolo ascì de l'abiliamènto e in particulà da mòdda femininn-a. E intànto a boràsca a s'avixinn-a. Into bielèize i fabricànti de lànn-a, za segùu de quèllo che ghe rendian e fornituè militàri, comènsan a tésce pànno cò de grîxo-vèrde. E "soubrettes" do Èden e de l'Apòllo, vàn in scèna con capèlli a-a bersalièra. E, fra 'n nùmero e l'àtro do varietæ, quarchedù do pùblico o comènsa a domandà l'inno...

Pigiòu da Carlo Otto Guglielmino
Volto di Genova perduto
Tradutò: Enrico "Rico" Carlini

Ricchi e pòvei / Briscola

Cîni a Zêna: parlémone in Zenéize

Quànde se dixè 'n cîne che in pòchi pèuan ancon conosce... tãnto che o mæximo Farinotti (ediçion do 2019) o fa confuxòn con "Ricchi, richiscimi... praticamènte in miànde" (1982, do Sergio Martino) mescciàndo titolo, regista, atoì de un e l'anno de produçion e e stòie contæ intì tréi epizòddi de l'àtro bèn ciù recènte. A dà a mènate a-e ræe informaçion filmogràfiche se védde che pe "Ricchi e pòvei" ('49, ma in programaçion do '51 co-o titolo "Briscola", un di personàggi), ricòre ciù vòtte o nòmme do Aldo Rossi, regista, sogetista e scenegiatò, montatò, produtò e distributò regionàle, ò quèllo de Rossaldo da lè adèuviòu co-a seu compagnia tiatràle formà da atoì zoveniscimi che into cîne àn pàrte de protagonisti.

Ambientòu a Zêna, o pàrta de 'na squadrèta de balòn che di figeu intèndan formà sènsa avèi l'atreatùta e tãnto mèno e palànche. Costréiti a alenæse intì spàççi do mercòu ò into Bezàgno, sòn visti con scinpatia da-a Lilinn-a, figgia de 'n ricco industriàle, che, trovàndo a colaboraçion do magiordòm-mo Tògno, a çèrca de convinsè o poæ a sovençionàli. Ma i figeu vèuan fà da sòli, téntran d'arechèugge di fòndi alestindo in spetacolin ch'o saià aroinòu da-o maténpo e acetiàn l'agiùtto estèrno quànde o Tògno o finzià d'èse 'n sportivo e de conosce di zugoèi do Dòia. I dinæ ariviàn da-i colèghi de travaggio de l'òmme e a figétta, mài intervegnùta de persónn-a, a saià credùta 'na spèce de spia de quàrche squàddra avversàia. A séia primma da finàle do tornèu un di figeu, Briscola, o a fa càzze da-a miàgia da villa de famiglia de dónde lè a l'amia o grùppo e pà che pe avèi batùo a tésta a ségge in gràvi condiçion; o giòrno dòppo o Tògno o spièga tùtta a scitoaçion e quànde i figeu vègnan a savéi ch'a l'é féua pericolo atrèuvan a fòrsa de vinçe a partia ribaltàndone l'èxito.

Tra i ambiènti zenéixi, ciàsna Romagnosi, stràdda do Ciàn e o stàdio de Maràsçi, stràdda Diaz co-o licèo D'Oria, o viàle Bregàdde Partigiànn-e; a finàle do tornèu a se zèuga a Cornigén a-o stàdio do Litòrio, con in sciò sfòndo o gazòmetro, chi no l'existan ciù.

Tra i atoì, o Carlo Campanini o l'é o magiordòmme e a Annamaria Talamo a Lilinn-a, prezènti o Guglielmo Barnabò, caraterista ligòu a personàggi de ricchi borghéixi, do '51 inta pàrte do capitalista de "Miàcòo a Milàn" do Vittorio De Sica, e o Elio Croveto, ezòrdio in sciò schèrmo pe lè che do '57 o saiéiva stæto in scè scène milanéixi a-o fiànco da Josephine Baker. Partèçipan i zugoèi da balòn sandorièn Pietro Bonetti, Mario Sabbatella, Giovanni Ballico e Arnaldo Lucentini.

O regista inte quàrche fònte de documentaçion o vègne identificòu co-o Giuseppe Aldo Rossi, outò televixivo sconpàrso do 2020 a quæxi 107 ànni d'età che do '60 o s'èa dedicòu a de série poliçiesche, comprèize quèlle do Tenénte Sheridan.

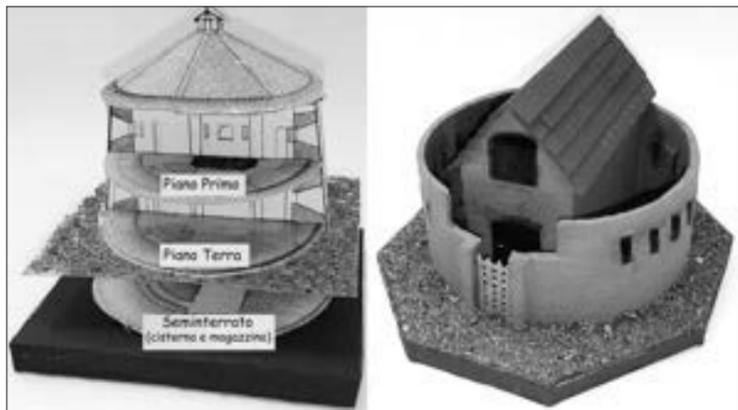
Bruno Valle



La pagina
del genovese
è a cura
di Franco Bampi

Per la protezione delle parti più esposte delle mura

Le torri ottocentesche



La Repubblica di Genova, completate le Nuove Mura nel 1632, per oltre un secolo ritenne il susseguirsi di baluardi e cortine sufficiente a mettere al sicuro la città da eventuali attacchi, perciò non furono realizzate opere di difesa al di fuori della cinta muraria. La guerra di successione austriaca e i combattimenti che si svolsero attorno a Genova dal settembre 1746 alla fine del conflitto nel 1748, dimostrarono come le mura da sole non bastassero più a difenderla efficacemente. Le truppe nemiche non solo dovevano essere tenute lontane dalla cinta, ma fermate lungo le direttrici d'attacco nelle valli Polcevera e Bisagno, e ciò avvenne grazie alle opere campali (ridotte e trincee) realizzate in gran fretta fuori dalle mura dagli ingegneri militari al servizio della Repubblica capeggiati dal maresciallo di campo Sicre, e coadiuvati dai colleghi francesi e spagnoli giunti a Genova con gli aiuti delle potenze alleate. Ci si rese conto, che di fronte alla maggiore mobilità delle truppe e al progresso tecnologico delle armi, la classica difesa fiancheggiante offerta dai bastioni era ormai insufficiente, ed era necessario trasformare talune opere campali in difese permanenti, ovvero in forti e torri all'esterno del perimetro delle mura. Purtroppo le condizioni in cui versava il bilancio della Repubblica di Genova permise solo in parte la realizzazione delle auspiccate opere di difesa ravvicinata di cui tanto si era discusso, e tale rimase la situazione fino alla fine del Settecento. Delle torri difensive si tornò a parlare nel 1811 poiché i francesi, dopo l'annessione di Genova e della Liguria all'impero napoleonico, progettarono tre modelli "tipo" di torre a pianta quadrata, che differivano tra loro per dimensioni, acquartieramento e armamento, ed erano destinate al supporto di batterie costiere e alla protezione degli scali marittimi. L'idea delle "torri modello" fu ripresa nel 1815 dal generale Bentinck, governatore britannico della città prima dell'annessione al Regno di Sardegna, che diede inizio alla costruzione di alcune di esse, quasi subito interrotta, in val Polcevera e poco sotto Forte Richelieu. Nel 1818 il Corpo Reale del Genio Sardo decise la costruzione in posizione avanzata rispetto alle mura di alcune torri a pianta circolare, sulla base dei progetti redatti dall'allora direttore del genio militare di Genova: colonnello Giulio De Andreis (1787-1852). Quattro dovevano sorgere in val Polcevera lungo le mura di ponente (Torre delle

Bombe, Monte Moro, Granarolo, Monticello) ed altre quattro a levante lungo le mura in val Bisagno (San Simone o delle Chiappe, Sant'Erasmo, San Bernardino, Zerbino). Il loro scopo era la protezione del piede e delle parti più esposte delle mura, a tal fine avrebbero potuto difendersi reciprocamente con l'artiglieria in dotazione ed essere protette dai fucilieri all'interno e sulle mura, alle quali potevano anche essere collegate tramite gallerie di superficie (caponiere), come nel caso di S. Bernardino. Nel settore orientale della città ritenuto più facilmente offendibile fu iniziata la costruzione di torri anche sul crinale Quezzi (completata), Serralunga, Ratti (completata, poi demolita), Montelongone e progettate altre sulla linea dal monte Fasce al mare, quest'ultime rimaste solo sulla carta. I lavori iniziarono sotto la direzione del progettista e ideatore, colonnello Giulio De Andreis, ma in corso d'opera nel 1824 queste opere furono aspramente criticate e ritenute inutili. De Andreis stesso riconobbe come le torri fossero un sistema di avanscoperta dell'avvicinamento del nemico attuato solo per il basso costo e la rapidità d'erezione, e nel 1825 ne fu sospesa la realizzazione. Le torri, pur derivando dalla stessa idea progettuale, differivano nel diametro in base all'ampiezza del sito di realizzazione ed erano articolate su un vano sotterraneo con cisterna e magazzino per viveri e munizioni, un piano terra, un primo piano, ed una copertura: con terrazza a prova di bomba per quelle di maggiori dimensioni (S. Bernardino, Quezzi, Ratti), mentre per le altre era prevista conica a spiovente. Erano inoltre provviste di caditoie per la difesa da eventuali offese portate con mine alla base della torre e l'accesso era possibile tramite ponte o passerella levatoia. Potevano contenere un plotone di soldati, ed essere armate con tre pezzi di artiglieria. Le torri di Granarolo, delle Bombe, monte Moro, Monticello, così come quelle a levante di S. Simone, Sant'Erasmo, Zerbino o Diviar (il Magistero in corso Montegrappa sorge sulle sue fondamenta), Serralunga, Montelongone, erano identiche a progetto per forma e dimensioni e la loro costruzione fu interrotta nelle fasi iniziali dell'edificazione. La torre di Granarolo posta a difesa della porta e del tratto di mura omonimi, fu edificata fino all'altezza del primo ballatoio in muratura e presenta all'interno la stessa articolazione statica in laterizio, costituita da quattro arcate che poggiano su pila-

stroni triangolari (nella foto a sinistra mio modello della torre sulla base dei disegni di progetto - Archivio I.S.C.A.G. Roma, p.cortesia S. Finauri). Verso l'esterno, nella direzione dei punti cardinali, si aprono le ampie cannoniere a forte strombatura, intervallate ciascuna da quattro sottili feritoie, mentre su ogni feritoia si apre una piccola monofora arcuata di ventilazione. La torre a progetto avrebbe dovuto avere al posto della terrazza una semplice chiusura a tetto conico di lieve pendenza, soluzione scelta anche per le altre torri in progetto, eccetto come detto per S. Bernardino, Quezzi, Ratti. La torre delle Bombe sorge sotto il bastione pentagonale di Forte Tenaglia nella zona chiamata Piana delle Bombe dall'ingegnere militare Brusco, e di essa furono realizzate le sole fondamenta con il muro di ripartizione tra cisterna e vano sotterraneo. La Torre di Monte Moro si trova di fronte al bastione poligonale da cui prende il nome, e la sua costruzione si limitò al sotterraneo e a parte del piano terra, analogamente alla torre di Monticello, posta a difesa della strada per Begato. Un discorso a parte merita torre Granara. La costruzione definita impropriamente torre, poiché differente per forma e funzione da quelle progettate dal De Andreis accomunate da caratteristiche costruttive simili, si trova a metà strada tra i Forti Tenaglia e Crocetta e potrebbe derivare il suo nome da tal Domenico Granara fu Gerolamo, nei primi anni dell'ottocento proprietario del terreno dov'era situato l'antico convento dei Padri Agostiniani, poi demolito per l'erezione del Forte Crocetta. Concepita come corpo di guardia la sua realizzazione iniziò intorno al 1820 sul terrapieno bastionato di forma pentagonale, che faceva parte dei trinceramenti progettati e realizzati dal Sicre nel 1747. La torre, situata all'incirca a metà del muro a feritoie realizzato nel 1827 tra il Tenaglia e il Crocetta, è formata da un muro di recinzione circolare alto circa quattro metri, caratterizzato da una sequenza di sottili feritoie, che racchiude un fabbricato rettangolare inizialmente provvisto di tetto con volta a botte di cui si scorgono ancora le spalle, e ha l'ingresso in asse con quello del recinto esterno (nella foto a dx mio modello della torre). La struttura creava due spazi distinti: quello del deposito, interno e chiuso, e l'altro esterno, che poteva servire da riparo in caso di necessità a un plotone di fucilieri. Nel 1943 la Torre subì gravi danni dai tiri d'artiglieria diretti al Forte Tenaglia. Le torri e la porta Granarolo, come altre emergenze sul territorio sampierdarenese, sono da anni oggetto della meritoria opera di volontariato dei membri della locale sezione C.A.I., che provvedono in autonomia e senza ricevere specifici sussidi economici alla pulizia delle opere dalla vegetazione infestante, sistemazione dei sentieri di accesso, pulizia dai rifiuti e altri lavori di manutenzione e cura. Di recente ha preso il via un progetto di recupero di tutte le opere in questione che coinvolgerà la locale sezione del C.A.I. e i giovani della Cooperativa CoopSe, già impegnati nel recente passato nella preziosa opera di pulizia dai rifiuti dei sentieri del cerchio rosso nell'area tra i forti Tenaglia e Crocetta, e nella salvaguardia delle specificità naturalistiche presenti sul territorio.

Fulvio Majocco

Come eravamo

La San Pier d'Arena di un tempo



Mercoledì 11 gennaio a ottantatré anni è mancato un caro amico: Costantino Perazzo (ndr. un articolo a lui dedicato si può leggere a pag. 14), sampierdarenese. Lui, noto a tutti con il nome d'arte Nanni, studente negli anni '60 del Liceo Classico Giuseppe Mazzini, era innamorato di San Pier d'Arena. È passata alla storia la frase che ripeteva volentieri: "Non un gesto, non un capello, non una parola fuori posto: sarà di San Pier d'Arena?". Se ne è andato dolcemente, come era nel suo carattere e quelli che gli sono stati vicini hanno detto che negli ultimi momenti vedeva bandiere nel vento. Forse quelle che avrebbe voluto vedere nel cielo della sua San Pier d'Arena, quella della giovinezza, degli studi, quella fatta rivivere nel libro "I ragazzi della via Cantore", ideato, progettato, redatto, stampato, pubblicato e distribuito proprio dagli studenti del Liceo Classico Giuseppe Mazzini, cioè dai ragazzi della via Cantore, come dice il titolo del libro. E naturalmente, come tutto ciò che è fatto per amore, il libro è stato donato, perché tutti potessero leggere e condividere storie, emozioni e ricordi di una San Pier d'Arena che non c'è più e che nei ricordi dei più giovani esiste solo per sentito dire. Il libro, scritto a più mani, è una raccolta di ricordi, come dice la premessa, nel tentativo di non disperdere la memoria degli anni felici della giovinezza dei protagonisti. Il libro non si limita a parlare della "Compagnia" che si formava tra loro studenti e che non era un semplice raggruppamento di ragazzi, ma era partecipazione di gusti, di ansie di spensieratezze vissute con l'entusiasmo di avere tutta la vita davanti. Il libro è soprattutto la testimonianza di come eravamo e di come siamo cambiati, purtroppo in peggio. E l'esempio più eclatante ce lo dà la descrizione della famiglia di allora: "I nostri genitori - raccontano i ragazzi della via Cantore - quello che vollero insegnarci, anche usando sanzioni come 'a letto senza cena', fu una cosa tanto semplice quanto profonda: il rispetto delle regole". A quel tempo le regole consistevano nell'osservanza della gerarchia familiare e dell'autorità dei genitori, nel rispetto delle persone anziane. Nessuno relegava i propri vecchi negli ospizi, se non per impellenti ragioni mediche, né li affidava a delle badanti. E ancora il valore dello studio, la stima verso

gli insegnanti e non ultima la pratica cristiana. I padri incarnavano l'autorità del genitore e anche della coppia, le mamme erano tutte casalinghe, cioè madri di famiglia, custodi del focolare domestico, dedite alla preparazione del cibo e alle faccende domestiche di solito senza aiuto esterno. Le madri si occupavano anche dei colloqui con i professori e il controllo dei compiti. "I genitori di allora andavano poco al cinema e non facevano vacanze in località esotiche. I portici di via Cantore erano la meta ideale per il passeggio di tutta la famiglia, nelle belle serate o nei giorni di festa, e mentre via Cantore era diventata il salotto della delegazione, in via Buranello si aprivano negozi, cinema, ritorni teatrali, alberghi. E contemporaneamente si sviluppava via San Pier d'Arena dove si incontravano edifici d'epoca. L'onore sociale di San Pier d'Arena fu tale da meritare di essere nominata da Hemingway nei suoi racconti. Nella San Pier d'Arena di quel tempo lontano, tanti erano i luoghi di incontro, molto frequentati perché i sampierdarenesi rimanevano e vivevano nella loro delegazione. La moda di frequentare i locali della città non era ancora nata, tanto che quelli che andavano in centro dicevano "andiamo a Genova", come se questa fosse proprio un'altra città. A San Pier d'Arena tanti allora erano i luoghi di incontro: Squillari, il bar Dogali, nei fondi del palazzo della Bellezza la sede della U.S. Sampierdarenese con il bar, poi i Combattenti e in via La Spezia il Circolo dei Socialisti. Nel Palazzo Pallavicini Romairone, una delle tante dimore patrizie costruite all'inizio del Seicento, c'era il Circolo Unione dalla lunga e importante storia. Vogliamo chiudere questo viaggio nella San Pier d'Arena della giovinezza con le parole di Giovanni Mosca, tratte da "Ricordi di scuola": "Io vi parlo qui del tempo in cui ragazzi andavamo a scuola, del tempo che vorremmo tornasse, ma è impossibile. Dei sogni, delle speranze che avevamo nel cuore, della nostra innocenza, delle lucciole che credevamo stelle perché piccolo piccolo era il nostro mondo, basso basso il nostro cielo. Vi parlo delle stesse cose che voi ricordate, di quelle cose perdute che voi ora ritrovate nei vostri figli e vorreste, tanto sono belle, che non le perdessero mai".

Carla Gari

Ricordiamo ai lettori che Fulvio Majocco ha scritto il libretto della Collana San Pè d'Ann-a "Le torri, le porte e i forti di San Pier d'Arena" che è in vendita nelle edicole a soli 3 euro.

723-2023: milletrecento anni fa la traslazione delle reliquie di Sant'Agostino

Giacomo Montanari: alla chiesa della Cella i più antichi affreschi medioevali della Liguria

Giovane storico dell'Arte e professore all'Università di Genova, si è distinto, oltretutto per il valore scientifico, per l'efficacia della sua attività di promozione dei beni culturali di Genova e della Liguria. È Giacomo Montanari (nella foto), trentotto anni, sin dalla prima edizione (2009) tra gli artefici dei Rolli Days per promuovere il sito Unesco Le Strade Nuove e il Sistema dei Palazzi dei Rolli e, più in generale, i monumenti genovesi e liguri. Dal 2017 ne è l'instancabile coordinatore scientifico. Nel 2020, in pieno periodo Covid, ha escogitato un evento mediatico, la Rolli Days Digital Week, che ha avuto un clamoroso successo, specie tra i giovani: oltre un milione di visualizzazioni. A margine della sua lectio magistralis tenuta il 7 gennaio nella chiesa della Cella sulle eccellenze artistiche che essa custodisce – in specie i notevoli apparati pittorici (da Luca Cambiaso a Nicolò Barabino) e scultorei (da Tommaso Orsolino a Filippo Parodi) – abbiamo colto l'occasione per chiedergli delucidazioni sul nucleo storico originario del complesso ecclesiale.

"Per comprendere l'unicità della chiesa della Cella – osserva Giacomo Montanari – bisogna rifarsi a un episodio che la tradizione situa all'anno 723, ben milletrecento anni fa: la traslazione delle spoglie di Sant'Agostino – vescovo di Ippona (354-430), tra i più importanti Padri della Chiesa – dalla Sardegna (allora esposta alle scorrerie saracene) sino a Pavia, capitale del regno longobardo. Re Liutprando aveva comprato quelle sacre reliquie perché desiderava essere un giorno sepolto accanto a un santo nella bella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia. Secondo la tradizione il vascello con il prezioso carico sarebbe approdato alla spiaggia, oggi non più esistente, di San Pier d'Arena, proprio nel punto dove nel XIII secolo sarebbe

poi sorto il complesso ecclesiale di Santa Maria Assunta della Cella. Il vescovo di Genova Jacopo da Varagine (ca. 1230-1298) nella sua *Legenda aurea* riferisce che re Liutprando scese da Pavia a Genova per omaggiare le reliquie. Ma l'arca che le conteneva improvvisamente non poté più essere sollevata da nessuno. E solo il voto del re di far erigere una chiesa in ogni luogo dove le reliquie avessero sostato poté consentirne il felice transito sino a Pavia, dove si trovano tuttora in una grande arca marmorea di rara bellezza, probabilmente scolpita da Giovanni di Balduccio (ca. 1300-1349). Sempre secondo la *Legenda aurea* anche a Genova o nei pressi Liutprando fondò probabilmente una chiesa intitolata al Santo, anche se già Jacopo da Varagine fatica a identificarne il luogo".

- Ma vari indizi conducono proprio al borgo altomedioevale di San Pier d'Arena.

"Passano molti secoli e nel 1880, durante i lavori negli edifici annessi alla chiesa di Santa Maria della Cella, per puro caso viene scoperta una chiesuola da tempo inglobata all'interno di un magazzino adiacente al chiostro. Questo edificio non è naturalmente avvicinabile alle ipotetiche forme architettoniche che avrebbe potuto avere nel 723, ma ben dimostra una struttura di tipo romanico, dovuta a una probabile ricostruzione risalente all'XI secolo. La scoperta si configura così significativa che viene composta una commissione per valutarne l'impatto storico e scientifico: la presiede Alfredo D'Andrade, architetto lusitano naturalizzato italiano, che sarà uno dei primi e più significativi Soprintendenti ai beni artistici e architettonici di Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta. A lui Genova deve moltissimo, a partire dal recupero (non sempre filologico, ma certamente salvifico) di gran parte del

suo patrimonio medievale. Quello che D'Andrade, Santo Varni e altri trovano nella chiesetta ai margini del chiostro di Santa Maria della Cella è strabiliante: si tratta di un ciclo di affreschi che costituiscono le più antiche testimonianze artistiche medioevali esistenti in Liguria, come peraltro confermato da Clario Di Fabio nel 2016".

- A quando risalgono?

"Sono pitture murali realizzate probabilmente negli anni Ottanta del Duecento, prima – quindi – che Mafredino da Pistoia realizzasse le sue note opere in San Michele, al Carmine e in altri luoghi genovesi, ricostruiti con amore, pazienza e competenza grazie alle ricerche di Di Fabio negli ultimi trent'anni. Gli affreschi della Cella furono a suo tempo strappati dalla parete e collocati nella sala capitolare della chiesa: una pallida ombra, purtroppo, di quanto videro i membri della commissione pubblica dell'Accademia Ligustica nel 1883. La raffigurazione che più rimane leggibile è la Cena di Betania. Ma sopravvivono le testimonianze di quello straordinario disegnatore che fu D'Andrade, presso il fondo della Galleria di Arte Moderna di Torino a lui dedicato. Quei disegni ripropongono ciò che è oggi in larga parte perduto: grandi angeli, decorazioni a racemi, la ricchezza di una grande pittura di carattere internazionale".

- Perché è importante rimettere oggi in connessione la leggenda di Sant'Agostino, durante questo 2023 in cui ricorrono milletrecento anni da quell'evento, e l'oggetto-chiesa che tramite le sue opere d'arte, le sue vicende, le sue pietre, ci parla?

"Perché di fatto in questi elementi convergono quelle due tendenze che sono proprie della comprensione del patrimonio: il capire le radici, da un lato, e il metodo per guardare a come conoscere, dall'altro. Oggi la



Storia dell'Arte (che non è certo una 'disciplina d'invenzione' come molti la vorrebbero) ci può conferire il modo di capire esattamente quando e come quelle pitture sono state fatte, di diradare la nebbia del mito, ma allo stesso tempo di sentirci più padroni di conoscere quelle testimonianze. La chiesetta di Sant'Agostino che secondo D'Andrade era così importante da dover essere posta immediatamente all'attenzione delle autorità perché fosse salvata, oggi è quasi dimenticata. E invece ritornare sugli oggetti, sulla leggenda di quel trasporto delle ossa di Sant'Agostino di milletrecento anni fa, è l'occasione che ci aiuta a

capire l'importanza di quegli oggetti. Che, quando perdono il senso e la partecipazione della comunità, diventano pietre morte. Noi oggi, invece, abbiamo bisogno che quelle pietre tornino ad essere vive. Qui, dove sorgeva la spiaggia di San Pier d'Arena, si era formato uno dei più antichi insediamenti medioevali genovesi, che oggi le testimonianze artistiche ci aiutano a ricordare. Dobbiamo tornare a guardarle con occhi consapevoli". Parole che lasciano ben sperare per il futuro dei beni artistici e culturali di Genova. E di San Pier d'Arena.

Marco Bonetti

Nei viaggi la cultura

Un tour oltre Oceano

Ci siamo lasciati allo sbarco in Canada, mentre pilotavo un grosso Rothebus (bus con il rimorchio) proveniente dalla Germania. Ero agli inizi di un tour che mi avrebbe portato via terra attraverso il Canada e gli States, fino al fondo del magico Messico, per poi imbarcarmi per Dakar. Si viaggia per conoscere dunque anche con la mente, per lavoro, (come nel mio caso), usando il fisico. Tutto ciò lo amalgamavo al sogno di conoscere la terra di Yung, di Le Page e di altri autori canadesi che avevano nutrito la mia mente. Ero anche impaziente di giungere sulle vie di Steinbeck, Hemingway e Fitzgerald, solo citandone alcuni di quegli spalmatori di cervelli. Il mio tour procedette attraverso vallate, laghi, foreste e metropoli inusuali a noi europei. Più mi addentravo negli States più divenivo pilota americano, godendomi le grandi highways, gli spettacolari canyons, gli incontri con indiani autoctoni però molto civilizzati che invece del cavallo, ora, utilizzavano 4x4 Cherokee, spendendo anche qualche dollaro nei grandi casinò di Las Vegas, ricamando un percorso Coast to Coast fluttuando sulla famosa Route 66, dove vigono tradizioni intramontabili, coste ricolme di leoni marini che fanno sognare

pensando alle melodie jazzistiche di New Orleans, Jackson e Detroit dove non si costruiscono solo auto ma anche note musicali che solcano gli oceani. I miei turisti consumavano rullini su rullini, mentre amori illegali e frettolosi nacquero e morirono all'interno del mio bus, durante quei giorni magici. Oltrepasati i confini americani entrammo poi nel Messico delle piramidi, dei tacos, di Frida Kahlo e di altre mille e una meraviglie. Per un giovane trentenne com'ero io, tutto ciò era pura università umanitaria, tecnologica e di storia contemporanea. Un'ottima fundamenta per i miei anni futuri da buon viaggiatore, dove non si va ad insegnare ma solo ad imparare.

La mia meta, in questo viaggio, era ancora lontana; mancava l'Africa, parte della ex Mesopotamia, alcuni paesi dell'Est ed altro ancora. Dunque il mio reale sogno ancora si nutriva di quell'energia curiosa che sa smuovere



il mondo. Ho poi, in futuro, titolato 'Viaggio oltre Oceano' il racconto che memorizzai su carta bianca, di questo viaggio.

Domenico Zeziola

Viviamo Voltini

PROGRAMMA MOSTRE FEBBRAIO 2023
VOLTINI CENTRO CIVICO "BURANELLO"

DAL 24 GENNAIO ALL'8 FEBBRAIO

"GIAN MARIA VOLONTÈ. UN ATTORE CONTRO"
foto, locandine e libri - Collezione Lino Zanellato.
A cura del Club Amici del Cinema - La fabbrica delle immagini
Voltini Lab.

DAL 31 GENNAIO AL 6 FEBBRAIO

"DOSTOEVSKIJ. IL MALE DI VIVERE"
mostra d'arte contemporanea ed eventi collaterali su idea e a cura
di Elisabeth Vermeer per conto di Design for Everyday Life.
In collaborazione con l'Associazione "L'anima Russa".

DAL 10 AL 27 FEBBRAIO

"GIORGIO BERGAMI - LA FOTOGRAFIA DI UNO DEI PIÙ GRANDI AUTORI DEL '900."
mostra fotografica a cura dell'Associazione "La strada dell'Arte".

Logo of Comune di Genova, logo of the association, and other logos.

Chiedete alla psicologa

Il segreto del benessere?



Che cosa significa sentirsi bene? Il benessere è uno stato di equilibrio fra la persona con le sue necessità, le sue risorse e l'ambiente in cui vive. È una condizione in continuo mutamento, legato alla valutazione che la persona fa della propria qualità di vita, e dipende da numerosi fattori individuali, relazionali, ambientali. Adattarsi ai cambiamenti, come strategia per acquisire consapevolezza dei vari aspetti dell'età matura, aiuta a superare situazioni complesse, ad esempio il fine carriera. Che cosa fare una volta in pensione? Si può riflettere sulla direzione della propria vita e darle un senso nuovo, continuando a essere attivi per gratificarsi e per sentirsi socialmente utili. Consapevoli delle proprie potenzialità, è salutare dare importanza agli aspetti positivi di ogni cosa, per superare situazioni difficili e momenti gravosi.

Inoltre, per un sano invecchiamento è molto importante avere buone relazioni con le altre persone, essere ricchi di desideri e progredire in modo soddisfacente anche nei periodi di cambiamenti personali e familiari. Migliorare quello che non ci piace può essere molto faticoso perché richiede impegno, energie, pazienza. Nel frattempo ciò che possiamo fare è iniziare a godere del tempo in modo nuovo, ricordando le avventure vissute, gli incontri e gli sbagli. Ogni giorno è un nuovo viaggio, durante il quale le qualità individuali possono espandersi al punto da migliorare anche l'inevitabile decadimento fisico. Occorre non dare nulla per scontato perché tutto cambia e si evolve, lo hanno dimostrato le recenti scoperte scientifiche. Una ricerca condotta negli Stati Uniti ha evidenziato, contrariamente a quanto si credeva, che il cervello umano è in grado di produrre neuroni e rigenerarsi anche durante la terza età. Nonostante ciò, in corrispondenza dei compleanni di passaggio da una decade all'altra, le persone avvertono spesso smarrimento e tristezza, probabilmente perché si sentono al varco di una nuova fase della loro vita. E se invece di usare il loro tempo per lamentarsi, lo usassero per attivare la creatività e per coltivare

amicizie, affetti, viaggi, divertimento? Il tempo acquisterebbe qualità e valore come se fosse stato fermato. Senza più gli obblighi dell'impegno lavorativo, si può invecchiare e diventare amici del tempo? Sì, accogliendo le nuove consapevolezze che ci rendono ciò che siamo: persone al centro dell'arco della loro vita, che possono vivere la terza età non più soggette a giudizi stereotipati, una risorsa per le reti familiari e amicali, dispensatori di esperienza, tradizione, memoria e valori per le nuove generazioni. Purtroppo, non per tutti è così facile adattarsi ai cambiamenti fisici ed emotivi oltre a quelli dell'ambiente circostante, perché può diventare instabile una routine acquisita nel tempo. In questi momenti difficili, la risposta più efficace all'esigenza di sostegno è la creazione di uno spazio e di un tempo del tutto personali, grazie ai quali esprimere le proprie difficoltà. Mi riferisco alla consulenza psicologica che può aiutare la persona alla comprensione del disagio interno, relazionandosi con i propri bisogni in maniera consapevole a mano a mano che si procede negli anni.

Fiorella D'Anna

Le lettere alla psicologa vanno spedite all'indirizzo di posta elettronica: studio@dannapsicologa.it

Per ulteriori informazioni si può visitare il sito della dottoressa Fiorella D'Anna www.dannapsicologa.it

Palcoscenici della lirica

Buon Anno a tempo di valzer

Accogliendo il Nuovo Anno a tempo di valzer, "Die Fledermaus" (Il Pipistrello), di Johann Strauss II è andato in scena al Teatro Carlo Felice, ottenendo entusiastici consensi in tutte le rappresentazioni in programma. Terzo titolo della Stagione Lirica 2022-2023 dell'Opera Carlo Felice Genova, assente dalle scene genovesi da gennaio 1999, questa fortunata operetta del compositore austriaco, su libretto di Carl Haffner e Richard Genée, tratto da "Le réveillon" di Henri Meilhac e Ludovic Halévy, vide la sua prima rappresentazione al Theater an der Wien il 5 aprile 1874. In molte occasioni è stato notato come la definizione di "operetta" sia effettivamente riduttiva per "Die Fledermaus", infatti questa celebre composizione di Johann Strauss II va infatti ben oltre la tipologia di riferimento del genere: la partitura è estremamente ricca di stimoli e suggestioni e presenta parti di notevole difficoltà per gli artisti protagonisti. Johann Strauss II, il più noto e prolifico dei figli del "Padre del valzer", crea un vero gioiello, un capolavoro del teatro musicale di tutti i tempi, nel quale si fondono mirabilmente brio, malizia, leggerezza, affascinanti melodie, la parodia dell'opera "seria", la danza, l'eleganza e l'umorismo, ma nel quale non mancano anche spunti per una riflessione lucida sull'umanità, su ciò che siamo, su quello che ci fa paura e su quello che non vorremmo affrontare.

Tutto questo nel delizioso spettacolo al quale abbiamo assistito, intelligente ed esilarante trionfo dell'equivoco e dell'inganno, ma soprattutto autentica apoteosi della danza, dove l'inesauribile cascata di idee musicali e i momenti assoluti di rara raffinatezza di questa partitura, sono stati esaltati in ogni nota dalla superba direzione dell'ottima Orchestra del Teatro, a cura del Maestro Fabio Luisi. Interpreti di grande spessore, sia come voci che attorialmente, tutti perfettamente integrati nel personaggio a loro affidato: Bo Skovhus (Eisentein), Valentina Nafornita (Rosalinde), Levent Bakirci (Frank), Deniz Uzun (Orlofsky), Bernhard Berchtold (Alfred), Liviu Holender (Dr. Falke), Benedikt Kobel (Dr. Blind), Danae Kontora (Adele), Elena Sautier (Ida) e Udo Samel (Frosch) che, con quell'intercalare che caratterizza noi genovesi... riscuoteva notevoli simpatie dal pubblico... Da apprezzare l'intelligente regia di Cesare Lievi che, in mezzo a tanto divertimento e gioia, inseriva la presenza di uno struzzo... quasi a monito dell'indifferenza al mondo esterno e alla difficoltà di riconoscersi interiormente che, poco o tanto, alberga in ognuno di noi. Imperdonabile sarebbe non menzionare l'ottima prova del Coro.

Gianni Bartalini

asef
Onoranze Funebri

**UNA VITA NON FINISCE MAI.
DIVENTA EMOZIONE E RICORDO
NELLE VITE DEGLI ALTRI.**

Al servizio della città, dal 1909.

Un grande sampierdarenese ci ha lasciato

La scomparsa di Costantino "Nanni" Perazzo



Domenica 8 gennaio è mancato Costantino "Nanni" Perazzo, personaggio storico della nostra San Pier d'Arena, dove era nato nel 1939. Studente del Liceo Classico Mazzini, si era poi laureato in chimica e aveva iniziato la sua carriera alla Dalmine di Lovere e, successivamente, in Ansaldo Energia si è occupato di ricerca e sviluppo. Sposato con Isa Morando, conosciuta sui banchi di scuola, con lei ha passato una vita intensa di amore e tanta cultura. Nanni, oltre alla moglie Isa, ex professoressa di lettere, lascia suo figlio Aldo e i suoi due adorati nipoti. Gli amici lo ricordano come una persona leale, onesta, sincera, incline al buonumore e dalla risata contagiosa. Il suo grande legame con San Pier d'Arena lo aveva portato a coprire la carica di presidente del coro "Spirituals and Folk" da moltissimi anni. Il Gazzettino Sampierdarenese lo ricorda con molta stima e affetto.

Red. Cap.

Il ricordo degli Spirituals and Folk

Non è facile per il coro Spirituals and Folk parlare di Costantino Nanni Perazzo senza provare un senso di vuoto e di smarrimento. Nanni era il presidente in carica e ricopriva questo ruolo da diversi anni, da quando, per un incontro che definiremo casuale, anche se nulla avviene per caso, si è imbattuto in questo gruppo vocale. La simpatia è stata subito reciproca e ha destato in lui un entusiasmo che lo ha portato a trasformarsi in un abilissimo manager. Il suo modo di fare tanto garbato gli apriva qualsiasi porta e attraverso la sua rete di buone relazioni ha portato il coro a esibirsi in concerto in diverse parti della Liguria e non solo. La moglie Isa racconta quanto Nanni sentisse il coro come una sua seconda famiglia. Con il suo sorriso e la sua gentilezza, accoglieva i nuovi coristi che timidamente varcavano la porta della sala prove e li metteva subito a loro agio. Era un sampierdarenese, un uomo onesto, leale, colto, non dimentichiamo che era laureato in chimica con una brillante carriera lavorativa alle spalle. Era anche un artista. Suoi sono i disegni a matita e a china che illustrano alcuni libri scritti da Isa Morando, la moglie, conosciuta sui banchi del liceo Mazzini. Il coro Spirituals and Folk lo ricorda con grande affetto. Alla fine di un'esibizione applaudita e di successo Nanni si complimentava dicendo che il coro "aveva dato il bianco". Mancheranno queste parole, mancherà il suo sorriso e la sua pacatezza.

Marilena Vanni
Coro Spirituals and Folk

Il 4 gennaio scorso ci ha lasciato



GIAN PIETRO CANALE

Da pochi giorni ci ha lasciato il caro Gian Pietro, persona generosa e mite. Una fede profonda ha accompagnato la sua vita. Le cugine Gabriella, Clara col marito Silvano lo ricordano a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce al dolore dei parenti nel ricordo di un uomo buono e generoso che ha sempre dato molto alla nostra "piccola città". Molto conosciuto dai parrocchiani di Santa Maria della Cella, dove per anni aveva collaborato con l'arciprete don Carlo Canepa.

Santa Maria della Cella

Uno scrigno di tesori svelati



Difficile rimanere indifferenti nel vedere la chiesa di Santa Maria della Cella così gremita di gente. A memoria non ricordiamo di averla mai vista tanto affollata come lo scorso sabato 7 gennaio, quando alla presenza di almeno duecento persone, all'interno della chiesa ha avuto luogo uno spettacolo, secondo le linee di una formula ideata dall'attore e regista Pino Petruzzelli, che si è sviluppato con una intensa narrazione costantemente in equilibrio tra arte, musica e letteratura, colmando di emozione e meraviglia il pubblico presente.

La serata era stata programmata come parte di una serie di eventi collaterali inseriti nell'ambito delle giornate dedicate alle chiese dei Palazzi dei Rolli, in programma tra il 5 e l'8 gennaio, nelle quali quest'anno anche la chiesa "matrice" di San Pier d'Arena è stata inserita. Il progetto delle chiese dei Rolli è una realizzazione del Comune di Genova che vede il patrocinio dell'Arcidiocesi di Genova, dell'Ufficio Beni Culturali e la collaborazione dell'Ateneo genovese: si tratta di una iniziativa che ha già avuto pieno consenso in precedenti edizioni e che si ripropone quale ulteriore arricchimento dello scenario culturale di Genova, mirando a mettere in evidenza tutte le ricchezze cittadine da levante a ponente. È importante considerare e rimarcare, in questa edizione di inizio anno, quanto per la Cella la sua partecipazione sia stata di grande rilievo, offrendole l'occasione di essere inserita in un evento in grado di incentivare e allargare l'orizzonte della sua

conoscenza non solo a livello cittadino ma anche all'esterno di Genova, viste le caratteristiche anche "turistiche" dell'evento stesso ed il periodo in cui questo si è svolto. Tornando invece a sabato 7 gennaio, nel dettaglio lo spettacolo alla Cella rientrava nel quadro di una edizione speciale di Genova delle Arti, iniziativa altrettanto importante in quanto, come sottolinea il suo direttore artistico Pino Petruzzelli, mira a puntare i riflettori sull'Arte in ogni quartiere di Genova per farla conoscere a tutta Italia e oltre. E questo obiettivo pensiamo sia stato ampiamente raggiunto sabato attraverso la sapiente alternanza, ben amalgamata, tra le approfondite e coinvolgenti spiegazioni da parte di Giacomo Montanari, le letture di Pino Petruzzelli, la musica del Senarega Vocalensemble diretto da Roberta Paraninfo. Con lo storico dell'arte Montanari è stata ricordata la presenza, nel chiostro del complesso ecclesiastico, della antica chiesetta di Sant'Agostino e sono state citate e descritte alcune delle opere d'arte più importanti conservate in Santa Maria della Cella: dipinti del Luca Cambiaso, di Benedetto Castiglione detto il Grechetto, di Nicolò Barabino nonché complessi scultorei come quello dell'altare maggiore o la bellissima statua dell'Immacolata di Filippo Parodi, non esposta in chiesa ma conservata nella sala capitolare. Petruzzelli ha prima dedicato a San Pier d'Arena una lettura presa dal libro di Mario Soldati "Vino al vino" nella quale si parla della trattoria del Toro. Poi su ispirazioni derivate dalle

spiegazioni delle opere, Petruzzelli ha saputo trarre vari spunti di riflessione fino a pervenire ad elementi di attualità come nel caso della lettura di una parte dell'enciclica sulla pace in Ucraina di papa Francesco: ha infine concluso con la poesia Lettera di una madre araba al figlio della poetessa siriana Maram Al-Masri dedicata al figlio che a suo tempo manifestava contro il regime di Assad. In questa composizione, che invitiamo a leggere, Al-Masri compara il figlio ad una goccia d'acqua che assieme ad altre gocce saranno in grado di formare un'onda capace di lavare "la costa del mondo", nel nome della libertà, della democrazia e della pace. Da contrappunto al volare delle parole di Montanari e Petruzzelli, hanno completato l'atmosfera suggestiva le musiche del Vocalensemble.

Spenti i "riflettori" del 7 gennaio, occorre però sottolineare come la parrocchia della Cella oltre alla sua storica e importante funzione spirituale sul territorio di cui è costante punto di riferimento, può contare al suo interno di "forze vive" che in essa hanno sempre operato ed operano in piena collaborazione con il Parroco: volte sia all'aiuto caritatevole nel sociale e all'evangelizzazione, sia a far conoscere l'eccezionalità della storia e dei tesori della chiesa attraverso varie iniziative culturali che la animano tutto l'anno coinvolgendola in un processo di conoscenza ormai avviato da anni. Vale la pena di ricordare, l'ultimo evento che ha interessato la chiesa della Cella proprio ad inizio anno, domenica 15 gennaio. Un bellissimo momento musicale, a conclusione del periodo natalizio, patrocinato dal Municipio II Centro Ovest, che ha visto nello stesso pomeriggio la presenza del Coro Brinella e del Circolo Mandolinistico Risveglio di fronte ad un pubblico di un centinaio di persone letteralmente rapito dal repertorio presentato e splendidamente eseguito dai due gruppi sotto la direzione, rispettivamente, del maestro Fabio Francia e del maestro Eliano Calamaro.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

Il giorno 8 dicembre 2022 è scomparso



GIUSEPPE SCRIVANI

Poliedrico artista sampierdarenese conosciuto soprattutto per le sue celebri realizzazioni di presepi in terracotta esposti per molti anni al Centro Culturale Nicolò Barabino, del quale era stato uno dei fondatori, nell'antica sede di via Cantore.

Il Gazzettino lo ricorda a quanti lo conobbero ed ebbero la fortuna di ammirare le sue bellissime opere.

23/1/2013 – 23/1/2023



LUIGI GRECO

A dieci anni dalla sua scomparsa, la moglie Silvana e i figli Maurizio e Danilo e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti lo conobbero e lo stimarono per le sue doti di uomo probo.

25/3/1984 – 25/3/2023



ITALO DOMENICO SEMINO

Sono trascorsi trentanove anni da quando ci lasciasti nel nostro grande dolore, ma il tempo non cancella il rimpianto ed il tuo ricordo. Sei sempre vivo nei nostri cuori. Ti ricordiamo con immutato affetto e rimpianto. La figlia Nelly con il genero Silverio ed i nipoti Laura e Danilo.

26/1/2010 – 26/1/2023

MARIA SANGUINETI
ved. SEMINO

A tredici anni dalla scomparsa la ricordano con tanto affetto e immutato rimpianto la figlia Nelly, il genero Silverio, i nipoti Laura, con il marito Renato, e Danilo, i pronipoti Matteo e Elisa e i parenti tutti.

Ricordi

28/1/2009 – 28/1/2023



LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.
Stefano e Beatrice.

31/1/2013 – 31/1/2023



FRANCESCO RISSO
(FRANCO)

Titolare della tipografia Grafica Lp che da tanti anni stampa il nostro Gazzettino. Grande lavoratore e uomo di notevole sensibilità, era un grande amico del nostro mensile. A dieci anni dalla sua scomparsa tutta la redazione si unisce nel ricordo alla famiglia, ai suoi ex dipendenti e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

18/1/2008 – 18/1/2023



MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Quindici anni sono passati dalla sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la sua bontà e semplicità. La sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

11/2/2011 – 11/2/2023



BETTINA TAVONI

Nella dodicesima ricorrenza della sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

21/1/2015 – 21/1/2023



INA VEZZOSI

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici dell'Auser Martinetti e ai familiari nel ricordo di una cara amica che nella sua vita ha saputo dare un senso alla solidarietà e all'amore per il vero volontariato.

29/4/1976 – 29/4/2023



AMEDEO BAIARDO

Sono passati quarantasette anni dalla sua scomparsa ma il suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

31/12/2014 – 31/12/2023

ORAZIO FARINELLA

La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel suo ricordo alla figlia Jenny e alla moglie Margaret. Ogni volta che tornava a Genova, Orazio, che noi chiamavamo affettuosamente "il sampierdarenese in Australia" ci veniva a trovare e, in quelle occasioni, riusciva a dimostrarci tutto l'amore che aveva per la sua San Pier d'Arena. A noi del Gazzettino piace ricordarlo con una sua fotografia scattata nella nostra redazione.

7/2/2009 – 7/2/2023



MARIO CHIARLA

Nel quattordicesimo anniversario della tua scomparsa tua moglie, tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che tu dal Cielo ci sia vicino e continui ad amarci.

28/1/2015 – 28/1/2023



LUIGINA PECCI

Marco Bonetti e tutta la famiglia la ricordano a otto anni dalla sua scomparsa. Madre esemplare, di quelle di una volta, sarta ineguagliabile, è sempre nel cuore di chi l'ha conosciuta e di coloro che ha amato. Tutta la redazione del Gazzettino si unisce a Marco nel ricordo della sua cara mamma.

21/1/2010 – 21/1/2023



UBER SEVERI

A tredici anni dalla sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.



Maria Rosa Barletta
Cerimonie Funebri

DA OLTRE CINQUANT'ANNI NEL SETTORE

ASSISTENZA COSTANTE DAL DECESSO ALLA SEPOLTURA

Cremazione - Inumazione
Tumulazione salma, resti, ceneri

REPERIBILE 24 ORE SU 24

Maria Rosa 349/09.71.420
Gino Migliorisi 340/26.78.780

Uffici:
Via Albaro n. 67 r.
Via Albaro n. 69 r.
Via Bobbio n. 380 r.

www.onoranzefunebribarletta.it
info@mariarosabarletta.it
mariarosabarletta@libero.it

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto Doria

Direttore responsabile: Gian Antonio Dall'Aglio
(g.dallaglio@seseditoria.com)

Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)

Hanno collaborato a questo numero del Gazzettino Sampierdarenese:
Franco Bampi, Marco Bonetti, Ebe Buono Raffo, Enrico Carlini,
Gino Dellachà, Sara Gadducci, Carla Gari, Nicola Leugio, Mirco Oriati,
Pietro Pero, Benito Poggio, Rossana Rizzuto, Marilena Vanni
Consulenti scientifici: dott. Fabrizio Gallino, dott.sa Fiorella D'Anna
Consulente storico: Fulvio Majocco
Fotoreportage: Redazione, Fabio Bussalino, Francesco Millefiori
Relazioni pubbliche: Laura Traverso

Ufficio di redazione: tel. 347 7070132 - Caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione - Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8 a
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: Corso Martinetti 4/6 - 16149 GENOVA

Una copia euro 2.00 - Arretrati euro 3,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 20,00 - Enti e Società euro 25,00
Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 60,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com - tel. 347 7070132
Stampa: Grafica LP sas
Via Pastorino 200 - 202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

Al Centro Civico Buranello

I prossimi appuntamenti con i "Cercamemoria"

Mirco Oriati - Rossana Rizzuto

Le edicole mariane di San Pier d'Arena e San Teodoro



L'associazione "I Cercamemoria della Biblioteca F. Gallino" vi ricorda i prossimi eventi ai quali tutta la cittadinanza è invitata a partecipare. Ecco il primo. Nell'ambito del progetto "Sei certo di conoscere BENE San Pier d'Arena e San Teodoro" che i Cercamemoria portano avanti in partnership con Coop Liguria, si svolgerà il 17 febbraio alle 17 nell'Auditorium del Centro Civico la prevista conferenza di Gloria Mignone, vice presidente dell'associazione, concernente "I preziosi album fotografici della Biblioteca Gallino", importantissime testimonianze storiche del nostro recente passato. Questi album, di per sé già preziosi per la

rilegatura, contengono numerosissime fotografie molte delle quali sono inedite ed altre già note ma sempre interessanti. Le foto verranno proiettate e commentate, mentre alcuni album saranno esposti all'ammirazione del pubblico, ovviamente con le dovute cautele trattandosi di vere rarità. Il secondo riveste un significato davvero profondo, ovvero la presentazione del libro edito da S.E.S. intitolato: "Le edicole mariane di San Pier d'Arena e San Teodoro". Si tratta di quella che è stata definita: "un'opera corale" in quanto frutto del lavoro di ricerca molto preciso ed analitico attuato da diversi Cercamemoria nel corso di al-

cuni anni recenti. Armati di macchina fotografica e di taccuino per appunti, essi hanno percorso vie, croce, piazze ed anfratti semi nascosti del nostro Municipio per ritrarre e catalogare le tracce ancora esistenti (qualunque fosse il loro stato) di una devozione popolare molto antica. Diverse decine di "edicole" sono quindi state inserite dagli autori Mirco Oriati e Rossana Rizzuto in percorsi che il lettore può rifare a proprio piacimento percorrendo il cammino effettuato da chissà quante persone che hanno vissuto qui da noi. La parte editoriale è stata curata da Stefano D'Oria con la collaborazione di Sara Gadducci.

Il 21 febbraio alle ore 17 ci sarà la presentazione ufficiale del libro presso la "sala blu" al piano terra del Centro Civico Buranello in via Daste. Contemporaneamente verrà ricordato Raffaele (Lino) Palomba, deceduto improvvisamente quattro anni fa il 28 febbraio. Fu una figura luminosissima non solamente dei Cercamemoria di cui fu tra i fondatori e poi presidente, ma per tutto il Centro Ovest, dedicandosi anche all'associazione dei Vigili del Fuoco di cui era consigliere nazionale e all'A.N.P.I. oltre che a numerose altre iniziative di volontariato. I due eventi sopra indicati sono ad ingresso libero sino ad esaurimento posti, per cui conviene segnalare la propria intenzione di parteciparvi inviando una mail a: conoscisampierdarena@gmail.com. Vi aspettiamo!

Pietro Pero



Uno dei preziosi album fotografici della Biblioteca Gallino e, a sinistra, la copertina del libro "Le edicole mariane di San Pier d'Arena e San Teodoro"

La mostra aperta dal 27 febbraio

Lo sguardo umano di Giorgio Bergami

Continuano le mostre che vivacizzano i voltini che si affacciano su via Buranello e che sono parte integrante del Centro Civico Buranello. La Strada dell'Arte e La Fabbrica delle Immagini presentano "Lo sguardo umano di Giorgio Bergami". La mostra sarà visitabile da venerdì 10 febbraio a lunedì 27 febbraio 2023. L'esposizione presenta i reportage di Giorgio Bergami, fotografo che ha documentato i principali avvenimenti di cronaca e ha collaborato con testate come "L'Unità", "Il Giorno" ed "Il Lavoro". Diversi i temi affrontati: i migranti, le carceri minorili, le condizioni di donne e uomini nei manicomi, la guerra in Bosnia, la speculazione edilizia. Non mancheranno altri scatti che ritraggono il passaggio a Genova e in Riviera di personalità della cultura, del cinema, della politica e dello sport. Alla visione della mostra sono state invitate tutte le scuole del territorio per far conoscere ai giovani l'arte della fotografia e lo sguardo umano di Bergami.

Orario di visita: da lunedì a venerdì ore 16:30 - 18:30. Al mattino dalle 10:30 alle 13:30 su prenotazione inviando e-mail a lastradadellarte@libero.it. La mostra sarà inaugurata il 10 febbraio alle 17.

Marilena Vanni

SPRECO ALIMENTARE



Con il progetto "Buon Fine", ogni anno doniamo al volontariato tonnellate di prodotti "invendibili", ma ancora idonei al consumo, che contribuiscono ad aiutare le persone in difficoltà.

Nel 2022, il valore di questi prodotti ha superato il **milione di euro**.

È un impegno coerente con i **Goal 2 e 12 di Agenda ONU 2030** che portiamo avanti con molte associazioni locali e con il supporto del personale e dei nostri Soci volontari, perché crediamo nel valore del "fare insieme".

coop
BUON FINE

coop
Liguria

AZIONI
PER LA
SOCIETÀ